LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 16-17 Marzo 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali presso al testo L. 4, ultima pagina L. 6 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. [illegible] Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

L'ASPETTAZIONE DEL MONDO PER L'INCONTRO DI ROMA

MacDonald e Simon giungeranno in aeroplano

Ginevra, giovedì sera.

Sul viaggio di MacDonald e Simon a Roma, si hanno i seguenti particolari. I due Ministri partiranno venerdì sera alle 22,5 da Ginevra. Il viaggio si effettuerà fino a Genova per ferrovia in due vetture inviate dal Governo italiano. Da Genova i Ministri proseguiranno per Roma in aeroplano, secondo il desiderio da essi stessi espresso.

(Stefani).

OTTUSA IRRITAZIONE FRANCESE

Parigi, giovedì sera.

Vivissima e quanto mai evidente è la contrarietà della stampa parigina per la decisione presa da MacDonald di accettare l'invito del Capo del Governo italiano di recarsi a Roma per conferire con lui sui problemi del disarmo e della pace e per ricercare insieme una soluzione che permetta di evitare il fallimento della Conferenza di Ginevra. Dopo i colloqui avvenuti nei giorni scorsi a Parigi tra i ministri inglesi e francesi e le informazioni ufficiali e ufficiose del Quai d'Orsay, che avevano fatto credere alla possibilità di una stretta intesa franco-britannica, a carattere particolaristico, per risolvere le difficoltà di Ginevra e mettere in iscacco, come gli ambienti francesi avrebbero voluto, il cosiddetto blocco revisionista, la delusione suscitata a Parigi dalla decisione del Premier britannico è vivissima.

A denti stretti si riconosce qui il grande successo politico riportato dal Duce e i giornali di ogni tendenza, salvo rare eccezioni, si sfogano [illegible] in amari commenti. Naturalmente la stampa nazionalista è quella che più si distingue negli attacchi contro MacDonald e contro l'Italia. Daladier è invitato a stare in guardia e a non lasciarsi trascinare sulla via delle concessioni; qualche giornale suggerisce addirittura ai governanti francesi di voltare le spalle alla Conferenza di Ginevra per non dover cedere alle pressioni di coloro che «vogliono disarmare la Francia» e spogliarla dei vantaggi politici e militari che i trattati di pace le hanno [illegible] assicurato.

L'Echo de Paris scrive che il progetto di risoluzione elaborato da MacDonald per conciliare le tesi in contrasto alla Conferenza del disarmo è «uno schiaffo sulle guancie di Paul-Boncour» per il quale il progetto in questione è giunto assolutamente inatteso.

«Paul-Boncour — aggiunge il giornale — pur trovandosi da alcune settimane, anzi da alcuni anni, a Ginevra e pur essendosi incontrato frequentemente con MacDonald, con il quale è rimasto in continuo contatto dopo venerdì scorso, non ha visto niente, non ha inteso niente e niente compreso. Insomma si è lasciato giocare come un fanciullo».

Il giornale è poi contro la parte di arbitro che MacDonald intende assumersi e si augura che la Francia «declini l'onore di far parte del corpo [illegible] che i Capi del Governo inglese e italiano hanno intenzione di fondare nel loro prossimo incontro di Roma» fra l'altro perchè, aggiunge il giornale svelando la sua più intima preoccupazione e la sua sorda ostilità contro l'Italia, «l'iniziativa presa da MacDonald costituisce necessariamente uno straordinario successo per la politica e il prestigio del signor Mussolini».

Naturalmente l'*Echo de Paris*, come altri giornali francesi di destra e di sinistra, non vuol sentir parlare della parità navale franco-italiana, come una delle basi di [illegible] accordi; giudica inutile anche il viaggio a Ginevra di Daladier poichè arriverà dopo che MacDonald ha già preso una decisione.

«La verità è, — conclude l'*Echo de Paris*, — che bisogna farla finita con Ginevra dove la Francia corre il rischio di venire disarmata. La verità è che bisogna farla finita con le illusioni del disarmo. Noi crederemo alla pace soltanto quando avremo la certezza che il nostro esercito è temuto e che siamo ridivenuti forti».

Quest'inno di guerra trova una eco, per quanto più prudente, in numerosi altri giornali. Tra quelli di ispirazione governativa, l'*Excelsior* deplora che la iniziativa per un riavvicinamento dell'Italia alle tesi francesi sia stata presa da una terza Potenza e che una intesa diretta non abbia potuto [illegible] intervenire tra Parigi e Roma.

«Il semplice buon senso — scrive ancora il giornale — consiglierebbe di stabilire, su basi solide, una collaborazione franco-italiana in quel Mediterraneo latino su cui si affacciano le due Potenze che devono restare amiche».

Il giornale aggiunge tuttavia che il tentativo di MacDonald non deve essere per il momento criticato. Soltanto si deve stare in guardia, poichè esso conferisce all'Italia un grande prestigio.

Una voce isolata è quella della *République* la quale scrive che «se dei negoziati con l'Italia fascista potranno dare buoni risultati, dobbiamo tentarli. Se negoziati con la Germania di Hitler potranno essere utili dobbiamo ugualmente tentarli. Nel momento attuale, ogni passo che possa assicurare la pace minacciata, non è un diritto ma un dovere».

A proposito dell'improvvisa partenza per Ginevra di Daladier il *Matin* ha osservato che una delle ragioni che l'hanno determinata è la necessità per il Presidente del Consiglio francese di avere con MacDonald una spiegazione completa sullo stato attuale dei rapporti franco-italiani. Il Presidente del Consiglio, prima di partire, si è infatti intrattenuto col segretario generale del Quai d'Orsay, Léger, col quale ha attentamente esaminato tutto l'incartamento delle questioni franco-italiane.

PALESE SODDISFAZIONE INGLESE

Londra, giovedì sera.

La notizia dell'incontro fra il Capo del Governo italiano e MacDonald e Simon che avrà luogo a Roma alla fine della settimana ha prodotto ottima impressione a Londra, ove la stampa già da alcuni giorni aveva chiesto insistentemente che il Premier e il Ministro degli Esteri britannico cogliessero l'occasione del loro viaggio a Ginevra per avere un diretto scambio di vedute col Duce.

Il prestigio del Duce nel mondo

Commentando l'annunzio del viaggio di MacDonald e Simon a Roma, il *Daily Telegraph* pubblica stamane una nota del suo collaboratore diplomatico che rileva la notevole identità di vedute oggi esistente tra Italia e Inghilterra nei riguardi della pace, della ripresa economica e degli armamenti. L'uguaglianza degli armamenti deve essere realizzata con le riduzioni e non con gli aumenti.

«Inoltre — continua il giornale — la speranza di una fruttuosa collaborazione italo-inglese ai fini della pacificazione e della conciliazione, si fonda sul forte prestigio che Mussolini si è guadagnato in Europa e in altri Continenti. La sua influenza sulla nuova Germania deve essere grande, giacchè si basa su un successo. Come l'influenza dell'Inghilterra sulla Francia, essa dipende dalla saggezza e dalla moderazione. Perciò vi è da credere che queste conversazioni anglo-italiane contribuiranno a dissipare i malintesi italo-francesi e ad alleviare la tensione franco-tedesca».

Il *Daily Telegraph* in altra parte scrive che i Ministri britannici probabilmente faranno visita anche al Re d'Italia e al Pontefice.

Il corrispondente diplomatico della *Morning Post* scrive che l'incontro Mussolini-MacDonald è visto negli ambienti politici di Londra con cordiale soddisfazione.

«Si è convinti — prosegue il giornale — che un franco scambio di vedute contribuirà grandemente a chiarificare l'atmosfera europea». Da Ginevra lo stesso giornale scrive che è generalmente accettato il principio che la Germania e la Francia non potranno giungere ad alcun accordo senza il consenso dell'Italia, che è oggi la chiave di volta della politica europea».

Il *Daily Mail* in una corrispondenza da Ginevra dopo aver detto che l'incontro MacDonald-Mussolini avrà luogo sabato, aggiunge che i francesi attraversano un momento di serie preoccupazioni. Il cambiamento di regime in Germania e le relazioni tra questa e qualche altra Potenza rendono i francesi perplessi sul valore della garanzia data dall'Inghilterra a Locarno. Da ciò l'importanza che si dà all'incontro MacDonald-Mussolini.

E. P.

LE «ARDITE VIE DI MUSSOLINI» SECONDO LA STAMPA TEDESCA

Berlino, giovedì sera.

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* scrive un articolo intitolato «I grandi quattro», affermando che soltanto Mussolini può mostrare una via d'uscita dall'attuale confusione europea. Dice che le dichiarazioni del Gran Consiglio assumono grande importanza specialmente perchè vengono nel momento attuale a segnalare come l'Italia si senta minacciata. Constata che l'amicizia e la collaborazione fra l'Italia e Germania sono più intime che mai. Ciò però non significa affatto un'alleanza, o un accordo militare.

«L'Italia — scrive il corrispondente — non vuole dei fronti rigidi, antiquati e pericolosi. L'unica possibilità di allontanarli è l'idea di Mussolini, o una collaborazione fra i grandi quattro».

Il corrispondente non si dissimula le difficoltà di realizzare dei progetti che appaiono fantastici, e prosegue:

«Nessuno però sa realizzare la fantasia quanto Mussolini che è l'Uomo di Stato più dotato di fantasia. Nessuno quanto Lui saprà battere vie ardite od inaspettate una volta che la sua fantasia abbia riconosciuto un giusto obbiettivo, e quando contemporaneamente la stessa fantasia gli fa vedere dal lato opposto un cupo orizzonte sul quale marciano compatti gli Eserciti dei fronti rigidi».

IL GIAPPONE MINACCIA UN'AZIONE IN GRANDE CONTRO LA CINA

Tokio, giovedì mattino.

Una dichiarazione diramata dal Ministero della Guerra dice che qualora il contrattacco dei cinesi lungo la grande muraglia continuasse, il Giappone si vedrebbe costretto a iniziare un'offensiva generale contro la Cina. La responsabilità di tali complicazioni ricadrebbe interamente sulla Cina.

IL «PREMIER» BRITANNICO

S. E. COLMAN A ROMA

Roma, giovedì sera.

S. E. Colman De Kanya, nuovo Ministro degli Affari Esteri ungherese, che in questi giorni è stato a Ginevra dove ha avuto l'opportunità di incontrarsi coi ministri degli esteri delle principali Potenze, arriva questa sera a Roma per un breve soggiorno allo scopo di far visita a S. E. il Capo del Governo che non ha avuto ancora occasione di conoscere. (Stefani).

LE UDIENZE DEL CAPO DEL GOVERNO

Roma, giovedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nel salone della Battaglie a Palazzo Venezia tutti i componenti del Tribunale Speciale che gli sono stati presentati dal Presidente Tringali-Casanova e ha loro rivolto parole di elogio e di simpatia.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. architetto Bodo Ebhardt, di Berlino il quale gli ha fatto dono della sua pubblicazione sui cinquemila castelli esistenti in Italia. S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e ha espresso la sua simpatia per quest'opera che ha richiesto vent'anni di lavoro.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri Enrico Barella. Dopo aver preso atto con compiacimento dell'efficienza raggiunta dall'Associazione la quale conta oggi 105 sezioni e 22 mila iscritti e avere approvato il programma dell'attività che l'Associazione stessa si propone di svolgere nell'anno in corso, S. E. il Capo del Governo ha ratificato il nuovo Direttorio per il biennio 1933-35.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Alfieri che lo ha intrattenuto sull'attività da lui svolta quale presidente della Società degli autori ed editori. Le disposizioni dirette a regolare l'esazione dei diritti d'autore in modo da facilitare quanto più è possibile al popolo l'uso della musica; il risultato di recenti riunioni internazionali tenutesi a Parigi allo scopo di preparare il prossimo congresso mondiale di Copenaghen dove l'Italia, che è all'avanguardia delle legislazioni sulla tutela dei diritti d'autore, porterà notevole contributo di proposte per il perfezionamento degli studi e delle codificazioni; il coordinamento e lo sviluppo di importanti iniziative dirette ad aumentare sempre più il prestigio della società di cui sarà nel mese di aprile celebrato il cinquantenario, allo scopo di incoraggiare, proteggere e divulgare la produzione intellettuale: sono gli argomenti che l'on. Alfieri ha prospettato al Capo del Governo il quale su ciascuno di essi ha portato il suo esame e impartito direttive.

IL GOVERNO INDIANO LIBERERÀ GANDHI?

Bombay, giovedì notte.

Il Governo dell'India avrebbe intenzione di porre Gandhi in libertà e così pure otto membri del Comitato esecutivo del Congresso, per poter discutere con loro la cessazione della resistenza passiva. Tuttavia, nel caso che il Comitato non facesse cessare tale resistenza, il governo li imprigionerebbe un'altra volta.

BORSA

L'annuncio della visita del primo ministro inglese MacDonald al Duce, la riapertura in ripresa della Borsa di New York sono elementi che non hanno mancato di avere nella nostra Borsa le più favorevoli ripercussioni.

Le prime quotazioni sono già in netto e sensibile vantaggio da ieri e nel seguito della riunione, fra attività crescente, migliorano ancora per chiudere ai massimi.

Quasi un punto di aumento sulla Rendita e di oltre mezzo punto sul Consolidato si registra in confronto della chiusura precedente. Per gli altri valori progressi notevoli su «Bankitalia» e Meridionali, però, quasi senza scambi, mentre Fiat e Viscosa sulle quali si riversa la maggior parte di ordini, in vantaggio più limitato ma costante sulla via di riprendere la cedola staccata ieri. Migliori anche le Stiga, Terni, Catini e Cartiere Burgo.

Nell'immediato dopo borsa prevalgono ancora le richieste che portano il Consolidato a 84,90, Fiat 188, Viscosa a 161,50.

Quotazioni e informazioni pag. 2, col. 1.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI INDISPOSTO

Mogadiscio, giovedì sera.

Giunge notizia dal villaggio Duca degli Abbruzzi che il Duca è da qualche giorno indisposto.

(Stefani).

LA REGATA DELLE REGATE: CAMBRIDGE-OXFORD

Una [illegible] fotografia dell'equipaggio blu-scuro in allenamento sulle acque del Tamigi liscie, limpide, trasparenti

Ulteriore aumento della riserva aurea della Banca d'Italia

Roma, giovedì sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subìto dal 28 febbraio 1933-XI al 10 marzo 1933-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è aumentata da 6.174.469.000 *a* 6 *miliardi* 235.382.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 962.276.000 *a* 912 *milioni* 823.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4.999.606.000 *a* 5 *miliardi* 013.433.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 812.040.000 *a* 686.047.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.047.619.000 *a* 12 *miliardi* 913.530.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 442.377.000 *a* 302.039.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 907.583.000 *a* 1 *miliardo* 033.304.000.

L'IMPOSIZIONE DEL CAPPELLO AI NUOVI CARDINALI

Roma, giovedì sera.

(*G. C.*). — Grande movimento stamane nei Borghi e in piazza San Pietro. Lunghe teorie di seminaristi, di collegi, di ordini religiosi per le vie che conducono alla grande Basilica, automobili di cardinali, di prelati, di diplomatici, di personalità laiche. La piazza dominata dalla cupola ricca di riflessi d'oro è piena di brusio e altisonante di richiami e di ordini. Un cordone di carabinieri viene teso alle 8 a fianco della monumentale scalea e l'afflusso della folla munita di speciale biglietto comincia.

La cerimonia dell'imposizione del cappello rosso ai sei nuovi cardinali si svolge nella navata chiamata dei Santi Processo e Martiniano e precisamente all'altare centrale che si trova in fondo alla navata stessa, che è quella trasversale destra.

Poco prima delle 9 i novelli cardinali si recano nella Basilica, dove sono ad attenderli nella cappella di Santa Petronilla i cardinali capi di ordine, il Cardinale Camerlengo di S. R. Chiesa Pietro Gasparri, e il Cardinale Camerlengo del Sacro Collegio. Nelle loro mani i neo eletti prestano il prescritto giuramento.

Alle 9,45 guardie svizzere e gendarmi schierati lungo lo spazio destinato allo svolgimento del corteo papale, si irrigidiscono sull'attenti. Il Pontefice ha lasciato i suoi privati appartamenti e scende nella Basilica.

Precedono le guardie svizzere e i sediari, cui fanno seguito i camerieri di spada e cappa nel loro costume, i procuratori degli ordini monastici, gli avvocati concistoriali, i collegi prelatizi, i vescovi. Una breve soluzione di continuità ed ecco i cardinali, quindi la sedia gestatoria col Pontefice dall'alto benedicente senza interruzione con ampio gesto della mano. Il Papa è circondato dalle guardie nobili e seguito dalla sua corte. Le acclamazioni continuano sempre più alte fino a che il Papa scese dalla sedia gestatoria non sale in trono. I cardinali tutti, uno per uno, si avvicinano e prestano al Papa atto di obbedienza chinando profondamente il capo.

Siamo così alla prima parte del Concistoro, quella che si riferisce alla canonizzazione del beato Andrea Fournet.

La seconda parte del Concistoro, quella per la quale più viva è l'attesa, s'inizia con l'imposizione del cappello rosso ai nuovi cardinali. Questi si trovano ad attendere non lungi in un'aula improvvisata per la circostanza e si trattengono in orazione. Introdotti alla presenza del Papa, accompagnati da un cardinale anziano e da un cerimoniere pontificio, s'inchinano profondamente dinanzi al Pontefice, quindi salgono uno alla volta al trono del Papa che li abbraccia e scambia con loro il bacio di pace. Lo stesso abbraccio i nuovi porporati scambiano poi con tutti gli altri membri del Sacro Collegio.

E' giunto il momento dell'imposizione del cappello. I sei nuovi cardinali uno alla volta s'inginocchiano davanti al Papa piegando profondamente il capo. I cardinali diaconi Laurenti e Verde sorreggono per le ampie falde il cappello. Pio XI lo appoggia con lento moto solenne sul loro capo pronunciando la formula del cerimoniale. Quindi i cardinali tornano al loro posto e il Papa imparte la benedizione apostolica. Il canto del *Tu es Petrus* torna a levarsi come un inno di giubilo; il corteo papale si riforma e il Pontefice risalito sulla sedia gestatoria compie nuovamente il percorso della Basilica mentre le trombe lo salutano e le acclamazioni si alzano fragorose.

I cardinali tutti rientrati nel palazzo apostolico sono saliti nell'appartamento pontificio dove si è svolto il Concistoro segreto. Il Papa ha compiuto la simbolica cerimonia della chiusura e dell'apertura della bocca ai nuovi cardinali dando loro così il diritto di interloquire nelle assemblee cardinalizie; poi ha imposto loro l'anello d'oro con topazio insegna della dignità cardinalizia e ha assegnato a ciascuno di essi il titolo presbiteriale: per l'Arcivescovo di Torino è quello della basilica di San Marcello al corso Umberto I.

Camusso quarto a pari merito nella velocissima Lione-Avignone

L'ordine di arrivo

Avignone, giovedì sera.

1. VAN RYSSELBERGH, Belgio, 222 chilometri, in ore 6.40'47", media Km. 33 circa;
2. Schepers, Belgio;
3. Deloor, belga; ex-aequo 16 corridori Camusso, Merilquest (belga), Mithouard, Bernard, Gabard.

Lione, giovedì sera.

La frenetica tappa di ieri, disputata a più di trentotto chilometri all'ora, è stata il grande dramma di un belga e di un francese; il primo, uno dei favoriti della corsa, Gyssels, non solo si è visto costretto ad abbandonare, ma gli è stata affibbiata una multa di cinquanta franchi per avere, poi, seguito il resto della tappa in una macchina ufficiale. L'altro piccolo dramma è stato quello di Ruggero Lapebie; dopo aver forato due volte il povero Ruggero correva tutto trafelato verso la meta di Lione; trentamila persone lo rincorrevano e lo incitavano; il cronometrista era, però, implacabile; il poveretto, tuttavia, ha potuto oltrepassare la linea d'arrivo [illegible] cinque secondi prima che il controllo venisse chiuso. Oggi Lapebie ha potuto riprendere la corsa.

Una variazione alla classifica di ieri in seguito a reclamo il belga Giorgio Matthys è stato incluso nel numerosissimi classificati ex-aequo col vincitore, di guisa che il nostro Allegro Grandi passa al 61.o posto e i corridori che lo seguono indietreggiano tutti anche di un posto.

I centoquattro superstiti della prima Parigi-Nizza si sono allineati, stamane, alla partenza in buone disposizioni di spirito e hanno preso il via alle otto precise, tra il rinnovato clangore degli ottoni e il frastuono di molte fanfare che si trovano a Lione in occasione della Fiera.

Ciascuno ha l'aria di voler distruggere le previsioni degli orari [illegible] sulla media dei 30 chilometri. Questo ardore sembra stamane moltiplicarsi per il fatto che si è infine ritrovato il sole, il vero sole pieno, caldo e dardeggiante, quel sole che è la ragion d'essere e non la ragione sociale di questa corsa da Parigi a Nizza. Bultafuochi è il primo ad approfittare delle magnifiche condizioni atmosferiche per abbandonarsi alle sue note fantasie. Al primo passaggio da Vienne si comincia già a respirare un'atmosfera meridionale. L'occhio si abitua a poco a poco al paesaggio e a forme architettoniche poste sotto il segno del sole. Lungo la vallata del Rodano il plotone passa compatto sotto la guida dei più volonterosi, fra i quali ora si notano l'austriaco Thallinger ed i francesi Ferdinando Le Drogo e Cornez, l'uomo dal naso ciranesco.

A Saint Vallier lo svizzero Gilliard arriva in ritardo, perchè gli si è rotto il pedale. Il guasto non è riparabile ed il corridore è costretto ad abbandonare. Poco oltre una vettura al seguito rovescia un gruppo di concorrenti. Alcuni di essi ripartono subito. Altri sono piuttosto malconci. Il belga July accusa vivissimi dolori ad una coscia. Il piccolo spagnuolo Trueba, denominato la pulce di Torre Ladega, ha il volto insanguinato. Il poveretto, tuttavia, si rimette in sella e, pur soffrendo in maniera evidente, riprende il suo severo lavoro. Poco più oltre Van Tricht e Gurick si decidono ad abbandonare. Il ritmo della corsa è anche oggi molto rapido.

Ad una ventina di chilometri da Valence il tedesco Sieronski, il noto gigante d'oltre Reno, ha uno scatto felino e trascina nella sua fuga i francesi Marcel Bidot e Mauclair. Il tentativo, però, non ottiene altro risultato che quello di far aumentare la forte media chilometrica odierna. Gli inseguitori, infatti, riescono a collegarsi col trio franco-tedesco e, alle porte di Valence, dopo centouno chilometri di corsa e, cioè a metà circa della tappa odierna, il plotone compatto si avanza con una ventina di minuti di vantaggio sull'orario previsto.

Sono circa le 11 del mattino. Il neo-professionista Mithouard conduce ora allegramente il plotone. Al comando si alterna anche il piemontese Giuseppe Boffiatti, che non sta nei panni pensando che è il leader dei colori italiani e che nella classifica generale si trova a pari merito con la maglia azzurro-dorata Alfonso Schepers. Il plotone insiste nella marcia rapidissima come nei giorni precedenti, correndo a perdifiato di nuovo e dirigendosi stavolta verso Avignone.

IN TERZA PAGINA la MONTAGNA

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	75 50	76 35
100	Id. f. c.	75 55	76 25
100	Consol. 5% c.	84 125	84 60
100	Id. f. c.	84 125	84 60
500	Torino 6% c.	498 25	498 25
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
200	Prest. N. 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	300 —	301 00
100	B.T. Nov. 1934	101 10	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102 —	102 20
100	B.T. Nov. 1941	102 —	102 20
500	C. Fond. [illegible]	— —	— —
500	C. Fond. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1580 —	1590 —
500	Banca Comm.	1032 —	1032 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
200	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	570 —	570 —
350	Mediterranee	348 —	350 —
500	Meridionali	665 —	680 —
10	Italgas nuove	— —	11 75
200	Navigaz. A. I.	60 —	61 —
250	Lloyd Sab.	40 —	41 —
25	Cirié Lanzo	182 —	184 —
10	Italiana Gas	12 25	12 25
50	Stige	72 25	74 —
250	Elettr. A. I.	79 50	79 75
125	Sip	30 1/8	30 1/8
400	Terni	148 —	150 —
100	F. C. E.	67 —	67 —
800	Savigliano	673 —	673 —
250	Nebiolo	100 50	100 50
100	Bauchiero	167 —	166 —
60	Tedeschi	60 —	58 —
200	Fiat	181 25	186 50
50	Monte Amiata	45 —	45 50
100	Montecatini	109 50	111 —
100	Olcomest	195 —	190 —
250	Monteponi	158 —	158 —
25	Schiapparelli	10 25	10 25
100	Mira Lanza	69 50	70 50
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	340 —	345 —
100	Florio	36 50	37 25
200	Viscosa	157 75	160 5/8
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
150	Ardea	— —	— —
[illegible]	Lane Borg.	— —	— —
200	[illegible] Stabili	204 —	206 —
100	Cartiera Ital.	98 —	99 —
500	Cart. [illegible]	102 25	105 —
100	Pittaluga	10 —	9 50
65	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi 76,50; Londra 66,90; Svizzera 377,15; New York 19,54.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Con una tendenza [illegible] più favorevole e con scambi anche più animati è trascorsa l'odierna riunione bene impressionata dalla ripresa dei fondi di Stato. Nei comparti azionari è pure prevalso il rialzo che ha maggiormente favorito la Banca d'Italia a 1590; Meridionali a 690; Edison a 633, 528, 529; Fiat da 184 a 187; Pirelli Italiana a 696,50, 698, 698,50; Metalli a 137; Raffineria L. L. a 690, 693,00; Snia[?] a 488, 481, 482; Olcese a 189, 190, 190,50; Lloyd a 144, 145 e la Snia Viscosa a 161, 159,50, 160,50; Rendita 3,50% 76,35, 76,25, 76,30; Consolidato 5% 84,40, 84,70, 84,67; Buoni Novenn. 1940, a 102,20; e quelli 1941 a 102,25, 102,30. Dopo listino tutto [illegible] e particolarmente i titoli dello Stato. Meno tesi i cambi.

Rendita 3,50% 76,30; Consolidato 5% Im. 84,675; B. Italia 1590; B. Comm. 1030; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. 600; Consorzio M. 669,50; Elettrofin. 16,75; Medit. 346; Merid. 690; Venezia C. I. 100; Cosulich 21; Rubattino 130,50; L. Triestina 18; Cantoni 1560; Olcese 180,50; Furter 40 [illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

L'ALTO PATRONATO DELLA REGINA ALLA MOSTRA DELLA MODA

S. M. la Regina ha concesso il suo alto patronato alla Prima Mostra Nazionale della Moda.

Tale regale sanzione concessa dall'Augusta Signora alla grande manifestazione dell'Arte del gusto, della bellezza e del lavoro italiano è il segno del più alto riconoscimento verso l'Ente Nazionale, organizzatore della grande rassegna, e verso le categorie tutte dei lavoratori italiani facenti capo alla Moda, i quali trarranno dall'altissimo patronato l'incoraggiamento più entusiasta ad essere in tutto degni di questa grande manifestazione sorta per volontà del Duce e che si avvia verso le sue giornate di luce fra l'attesa e la fiducia universali.

I risultati del concorso fotografico della nostra gita a Limone

A ricordare il successo della magnifica gita a Limone, organizzata dal nostro giornale in collaborazione con la Direzione provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, pubblichiamo oggi il risultato del concorso fotografico, indetto fra i gitanti, allo scopo di documentare artisticamente e di fissare scene ed episodi salienti del convegno nella pittoresca conca alpina. La Giuria, della quale hanno fatto parte personalità di indubbia competenza nel campo della fotografia, quali il comm. Cesare Schiapparelli, presidente della Società Fotografica Subalpina, il cui valore di artista fotografo gli è unanimemente riconosciuto, e l'avv. Carlo Baravalle che nel campo della fotografia artistica si è acquistato, unitamente a molti forensi, in mostre nazionali ed estere, meritata fama, ha pronunciato il suo responso. Il cumulo delle fotografie inviate, anche quelle di minor pregio dal punto di vista artistico, rappresentano una documentazione del grande successo della nostra gita, alla quale hanno partecipato circa 8000 persone.

Il primo premio è stato aggiudicato al signor Edmondo Parmigiani del Gruppo Dopolavoro del Giornale «La Stampa». Il secondo e il terzo premio, «ex-aequo», al signor Costanzo [illegible] della Scuola Foto A.L.A., e al signor Pietro Bosio della Società Fotografica Subalpina; il quarto al signor Alessandro Guadagnini della Scuola Foto A.L.A.; e il quinto al signor Alfredo Comba.

Il primo premio è costituito da una targa con medaglia d'oro; il secondo da una medaglia d'oro; il terzo e il quarto da una medaglia di «vermeille»; il quinto da una medaglia d'argento.

La Giuria, nel concludere la graduatoria, ha espresso il suo compiacimento per il lusinghiero risultato dell'iniziativa presa da «La Stampa», ed ha auspicato che, per l'incremento continuo della fotografia dilettantistica, concorsi del genere non manchino di essere indetti in occasione di altre gite.

MOGLIE E MARITO IN LITE SULLE CAUSE DEL LORO CONTRASTO

Otto anni or sono si univano in matrimonio Bernardo Grosso fu Bernardo, e Margherita Tuninetto; i coniugi si stabilirono a Pancalieri, frazione Lombriasco, ove il Grosso esercì un negozio di commestibili, recandosi continuamente a smerciare generi alimentari nei casolari, borgate e paesi vicini, con apposito carro. I primi mesi di matrimonio trascorsero abbastanza tranquilli in quanto i coniugi dedicarono ogni loro attività al buon andamento della loro azienda, rimanendo la moglie nel negozio e quasi esclusivamente il marito al commercio ambulante.

La nascita di due bambine, Biagia e Andreina, contribuiva a mantenere e ad aumentare la buona armonia tra i coniugi Grosso, ma purtroppo la tranquillità famigliare cessava di regnare quando il Grosso cominciò ad essere dedito al vino, trascurando il proprio commercio e rincasando assai spesso ubriaco.

Dopo un periodo di separazione di fatto, l'intervento dei parenti e la sottoposizione del Grosso ad una cura del suo stato di alcoolizzato, valsero a far riprendere al Grosso e alla Tuninetto la convivenza coniugale. La donna riteneva che il marito avrebbe mutato atteggiamento. Vana speranza! poichè il 19 luglio 1932 verso le 23,30 il Grosso ritornò a casa in preda a forte crisi alcoolica. Chiusa, con un pretesto qualsiasi la porta di casa, si mise a percuotere la moglie che non potè, come aveva fatto altre volte, rifugiarsi dai parenti e che dovette quindi subire le prepotenze del marito. Dinanzi ad un simile stato di cose la signora Grosso veniva a trovarsi nell'impossibilità assoluta di potere ancora tollerare una eventuale ripresa di rapporti col proprio marito; essa a maggior tutela della sua persona e a maggior salvaguardia delle due sue bambine è stata costretta a chiedere al Tribunale la separazione personale per colpa del marito.

Costui a mezzo degli avvocati Peyrot e Ciochino ha contrapposto, al racconto della donna che abbiamo più sopra riassunto la dolorosa storia del suo matrimonio; egli ha affermato che la moglie, insofferente della vita coniugale, aveva più volte abbandonato, senza motivo, la casa del marito che tornando dal lavoro trovava il focolare spento e la casa deserta. Il Grosso, che ebbe la generosità di donare tutti i suoi beni alla moglie ed ai figli, fu male ricompensato di questo suo atto. Purtroppo talvolta il dolore di tutti i giorni è cattivo consigliere, nel senso di soffocare nell'alcool, tra le pareti domestiche, le angoscie di una vita di continue amarezze e disinganni.

Le due parti si offrono di provare la veridicità dei loro rispettivi punti di vista così contrastanti; il dibattito davanti ai giudici si prevede quindi aspro e vivace.

LA BRAVATA DI DUE GIOVANI SPENSIERATI

Il ventiseienne Marcello Sobrino, da Buenos Aires, si era pazzamente invaghito di una giovane e bella ragazza, Margherita Bartosio, la quale, a quanto sembra, non si dimostrava disposta ad accettare la sua insistente corte anche perchè aveva il cuore impegnato con un altro giovane. Insospettito da questo fatto, il Sobrino la sera del 24 gennaio scorso, incontrato il suo amico dottore in legge Plinio Colombano, lo pregava di recarsi con lui in casa della ragazza, per chiedere precise informazioni sul suo conto: lo muniva nel contempo di un pugnale e di una rivoltella. Giunti in casa Bartosio, al padre ed al fratello della signorina il Colombano, qualificandosi agente di P. S. chiedeva notizie della giovane: il suo contegno però insospettì i parenti della Margherita che gli chiesero i documenti atti a comprovare tale sua qualità. Per tutta risposta il Colombano estrasse le due armi di cui era in possesso ed il Sobrino un pugnale. I due Bartosio invocarono aiuto: sopraggiunti alcuni veri agenti il Sobrino e il Colombano venivano fermati e deferiti al Pretore per minaccie a mano armata e per porto abusivo di armi.

FIORI NON SEMPRE GRADITI

La primavera è vicina, e nel sole che riscalda e vivifica è un invito ad uscire per constatare quasi i progressi di questa meravigliosa stagione ed apprezzarla in tutto il suo valore. Ed ecco le strade affollate in ogni ora del giorno da persone che talvolta, pur attendendo ai propri affari non disdegnano di soffermarsi qualche attimo innanzi alle vetrine per una sia pur fuggevole occhiata alle «ultime novità».

Ma anche questo delizioso andare per le vie assolate e brulicanti di persone, non è scevro di inconvenienti e di noie che possono turbare la tranquillità dei cittadini.

Sciami di bambine e di bambini, disposti nei vari punti della città, e particolarmente in quelli strategici del «passeggio», sotto i portici e nelle piazze di maggior traffico, muniti di mazzetti di fiori, importunano i passanti con lamentevoli preghiere, insistendo sempre nella loro offerta-richiesta con una costanza, che spesso ottiene come premio di provocare le ire e le proteste degli importunati.

Particolarmente prese di mira sono le signore sole e le signore... accompagnate. Le donne si sa, sono le più proclivi a commuoversi e a tramutare la loro commozione in una compera che non subisce mai contrattazioni e anzi si verifica spesso il caso che al prezzo richiesto venga aggiunto un supplemento in virtù di quelle suppliche che hanno avuto il potere di commuovere il cuore sensibile.

Poi a conti fatti, può verificarsi il caso che i fiori acquistati sono già appassiti, ma anche su questo particolare si sorvola, dato lo scopo benefico dell'acquisto.

Le signore sole, abbiamo detto, e le coppie, importa poco se d'innamorati o di conoscenti incontratisi magari casualmente.

I bambini, fiorai per l'occasione, quando ne scorgono una, la seguono con una insistenza maliziosa e seccante, mettendo a serio repentaglio la pazienza dei due, che magari parlano di chissà quali cose, ma che in tutti i casi e ben a ragione, non desiderano di essere disturbati. Senza contare poi che le malizie dei piccoli venditori possono mettere in serio imbarazzo il cavaliere impossibilitato molte volte per varie ragioni, tra le quali spesso quella dell'etichetta, a offrire fiori alla sua compagna.

Si comprendono perciò e si giustificano pienamente le reazioni degli importunati, a riguardo degli importunatori, tanto più in quanto questi ultimi giungono persino a imporre talvolta la loro merce, insinuandola magari nel braccio piegato della signora, con quanto piacere suo e del suo accompagnatore è lecito immaginare.

Ecco una piaga della vita cittadina che deve essere curata anche se piccola e guarita come si è fatto di altre altre della stessa e più grave specie. Torino, che è stata una delle prime città ad abolire l'accattonaggio, non deve permettere che questo rifiorisca mascherato e... infiorato.

Il bisogna dire che questo clandestino commercio dei fiori (ora sono le timide violette che fanno le spese di tanto male) dia dei buoni risultati se si considera che i bambini impiegati alla bisogna, alcuni mesi fa erano assai pochi ed oggi invece in numero rilevantissimo, non solo, ma sono organizzati in modo che dimostra come il sistema sia ottimo per fare quattrini.

All'occhio del cronista non è sfuggito che in taluni punti della città, specialmente dove il traffico è più intenso e le vendite perciò maggiormente sicure, poco lontano dai fanciulli incaricati dello smercio dei fiori, e possibilmente in una via adiacente e tranquilla, è una donna (la madre, forse, ma più spesso l'impresaria) che munita di una capace cesta o cassetta attende e provvede al rifornimento dei mazzetti e al ritiro degli incassi.

Torino che è all'avanguardia delle altre città, non solo per le sue doti di bellezza, ma anche per la sua meritata fama di ospitalità e signorilità, deve impedire che simili spettacoli pietosi e inopportuni vengano più oltre ripetuti nelle sue strade, a turbare la tranquillità di chi transita per esse.

L'assistenza ai mutilati bisognosi

Con la distribuzione di indumenti avvenuta ieri è cessata l'opera attivissima che in seno all'Associazione Mutilati svolge il Comitato femminile d'assistenza, a favore delle famiglie degli iscritti bisognosi, per merito soprattutto della Presidente, marchesa Tina Ghislieri-Trinità, Dama di S. M. la Regina, della Vice-Presidente donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, coadiuvate dalla segretaria signorina Viola Abba e dalle dame signore Pisceria, Monti-Sobrero, Corso.

Da Bardonecchia al Monviso

La traversata compiuta fuoro fino alla Valle Pellice

Avevamo annunciato nella nostra edizione di martedì la traversata alpinistica intrapresa dal noto campione torinese e guida del C.A.I. Lillo Colli, il quale da Bardonecchia intendeva portarsi attraverso valichi alpini sino al Rifugio «Quintino Sella» al Lago Grande del Monte Viso, ed avevamo pure descritta la prima parte del percorso compiuto sino alla frazione Argentiera nella Valle della Ripa, raggiunta dal Colli nella notte del 13 al 14 corrente.

Siamo ora informati che da detta località l'intraprendente alpinista torinese ha continuato la sua marcia e, per il passo delle Longie (m. 2812) è pervenuto a Ghigo, di dove, per il Colle Giuliano, è sceso a Bobbio Pellice. Nel primo tratto, e precisamente lungo il passo delle Longie, il Colli ha trovato dei campi di neve veramente meravigliosi, con discese lunghissime senza il minimo ostacolo; ma più in basso, verso la frazione di Ghigo, ha poi trovato neve cattiva e punti minacciati da valanghe.

Da Bobbio Pellice, ove Colli era giunto nella notte del 15, ha proseguito ieri per il Rifugio «Barbara» dell'Uget, e quindi per il Colle della Gianna sarebbe sceso al Piano del Re, di dove avrebbe proseguito sino al Rifugio «Quintino Sella» al Lago Grande di Viso, terminando così la sua eccezionale traversata in meno di tre giorni.

Sottosezione «L'Alpe» del C. A. I.

Domenica prossima ad Usseglio avranno luogo i campionati sciistici sociali, disputati nella gara denominata «Coppa Ginetto Ferraris» in memoria del socio estinto. Sono in programma tre prove, e precisamente di fondo su 12 km. per la categoria seniores, di mezzofondo su km. 7 per i juniores, e di km. 5 per le sciatrici. Come regolamento di gara vige quello della F.I.S., ed i partecipanti dovranno essere regolarmente soci de L'Alpe e del «Gruppo Sciatori» della stessa. Per l'occasione verrà effettuata ad Usseglio la gita sociale con il seguente programma: partenza da Torino, domenica mattina, piazza Paleocapa, alle ore 6,30. Arrivo ad Usseglio alle 9. Omaggio al locale monumento ai Caduti, e benedizione del gagliardetto sociale di montagna. Disputa dei campionati sociali fra le ore 10 e 12. Premiazioni alle ore 16. Ritorno alle ore 18. Arrivo a Torino alle 21 circa. Le iscrizioni dovranno essere effettuate in sede, via Principe Amedeo 30 bis.

Soc. Escursionisti Edelweiss

La gara per la disputa della magnifica Coppa Maria Giovanna Ambrosetti, si svolse sul percorso di: Dalmo, Piano della Mussa, Villa Sigismondi, Alpi Vanoni e ritorno, con un totale di km. 10 e m. 500 di dislivello ed ha dato il seguente risultato: 1. Ossola Carlo in ore 1,1'13"; 2. Bosco Antonio, in 1,5'38"; 3. Tribolo Giulio, in 1,8' e 18"; 4. Gianolio Luigi, in 1,21'10"; 5. Villa Giovanni, in 1,26'35"; 6. Lucci Dante, in 1,33'10"; 7. Lanza Vittorio, in 1,33'30"; 8. Zucca Pio, in 1,40'; 9. Gadda Marsilio; 10. Rinaldone Luigi. La premiazione avrà luogo questa sera in sede con l'intervento del presidente onorario sig. Pierino Ambrosetti e dei soci onorari: S. E. Dabbe comm. avv. Giovanni; sig.ra Dina Dabbe-Boniscontro; avv. Olivaro cav. Luigi, sig. Turisini avv. Michele e signora.

INVALIDO DI GUERRA COLTO DA MALORE

Alle ore 12,25 di oggi l'invalido di guerra Luigi Zanini fu Angelo, di anni 38, abitante in via Gerdil 5, mentre in compagnia della moglie attraversava la piazza Palazzo di Città, veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi.

Le guardie civiche Morelli e Cavaglià, informate, si affrettavano a soccorrere il poveretto e lo trasportavano al Corpo di guardia del Municipio, dove gli prestavano i primi conforti. Ma poichè lo Zanini stentava a riaversi, le guardie stesse provvedevano a trasportare poco dopo l'infortunato all'Ospedale S. Giovanni, mediante un'auto pubblica, dove l'invalido di guerra, dopo le cure del caso, veniva ricoverato in osservazione.

Donne fasciste

Domani venerdì, 17 corrente, alle 21, la delegata provinciale riunirà le Donne fasciste del Gruppo «Mario Gioda» nei locali del Gruppo via Principe Amedeo, 10, gentilmente concessi dal fiduciario console Edoardo Zucchetti.

Forti ribassi nei prezzi del pesce

Anche l'asserzione che il pesce costi caro va sfatata: infatti, l'abbondanza dei prodotti giunti recentemente sui nostri mercati consente di praticare prezzi veramente ottimi, quali sono quelli dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in vigore presso i chioschi di piazza Madama Cristina e di piazza Martini (ex-Benefica) nonchè presso il Distributorio n. 30 di corso Gabetti, 1, e presso il Mercato di Porta Palazzo. Eccone alcuni: nasello dell'Adriatico, lire 12 al Kg.; sogliole, da lire 15 a 18 al Kg.; dentici e occhiate, lire 7; frittura di mare, lire 5; sardelle, lire 5; palombo, lire 10; trotelle, lire 14; merluzzetti, lire 8; tinche, lire 9 al Kg.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Dischi — 19,30: Propaganda all'Anno Santo: «La redenzione morale» (P. Vittorino Facchinetti) — 20,15: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera in 3 atti «Simon Boccanegra» di G. Verdi (interpreti: baritono Carlo Galeffi, basso Nicola De Angelis, soprano Maria Caniglia, tenore Antonio Bagnariol, baritono Mario Basiola) - Negli intervalli: C. M. Ciampelli: «La letteratura del cinquantenario wagneriano» (conversazione) - Notiziario letterario - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: concerto sinfonico — Bolzano: ore 20: musica operettistica (canzoni e danze) — Palermo: ore 20,45: concerto di canzoni; 21,30: «Fra canti e suoni», commedia in un atto di Ro' La Lamia — Bari: ore 20,30: concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata — Vienna-Graz: ore 20,30: musica e arie popolari — Bruxelles II: Ore 21: Trasmissione di una rivista — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: ore 22,15: musica contemporanea — Parigi P. P.: ore 21,30: «L'affare Lafarge», radiorecita di Cognat — Tolosa: dalle 20,30 alle 1,30: concerto variato — Heilsberg: ore 21,40: musica da camera per strumenti a fiato — Langenberg: ore 20,30: concerto (Brahms, Beethoven) — Lipsia: ore 19,30: concerto (Lehar, Heuberger, Strauss) — Monaco di Baviera: ore 21,10: concerto con tenore e soli di violino (Mozart, Marx, Kodaly) — Muehlacker: ore 20,35: «Le scarpette d'oro», opera comico-fantastica di Ciaikowski — Londra R.: ore 22: musica da camera con arie per tenore — Hulzen: ore 20,40: grande concerto (Bach, Mozart, Haydn, Beethoven, Mendelssohn, Debussy, Dukas, Strauss)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico del M.o Previtali.
ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'accusa» di Aisberg e Hesse (serata Galli).
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum n. 8). — Ore 21,15: «L'intervista» di Frascaroli; «Il giocatore di prestigio» di Lopez; «Navigliana» di Falconi e Biancoli (novità).
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Madama Sepia» di Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ecco Torino!».
PAV-DANZE: Lezioni: 16,30; The; 21: trattenimento. — IL FARO (via Pietro Delpiano 14). — 10-12; 16-19,30: Bar, the, bridge. Ingresso libero.

Spettacoli cinematografici

OMERSI: «Luana, la vergine sacra» con D. Del Rio e Joel Mac Crea. Successo.
VITTORIA: «Vita goliardica» (Premiere) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Don Giovanni in tuba» L. Reid.
SPLENDOR: «Incantatrice». M. Dressler.
Domani: «L'Occidente d'oro». O'Brien.
IDEAL: «Sette giorni cento lire» (Cines).
ALPI: «Sette giorni cento lire» (Cines).
STATUTO: «Grand Hotel». Garbo, Crawford.
BORSA: «Sergente X». Ivan Mosjoukine.
PRINCIPE: «Ragazze di Rivista». Alberti.
SAVOIA: «Mata Hari». G. Garbo, Novarro.
VINTAGLIO: «Arsenio Lupin». Successo.
MAFFEI: «Una notte a Versailles» e Rivista.
AMBROSIO: «Perdita» con B. Stanwyck.

I divertimenti

IL FILM PIU' GAIO DEL MONDO
Una notte con te, al Cinema San Paolo.

Ore 15: «Il Match CARNERA-SCHAAF» al «Cinepalazzo» — eccezionale!
Segue: «LA PICCOLA CIOCCOLATAIA».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane dopo breve malattia mancava ai suoi cari

PORZIO GIUSEPPE
Pensionato F.F. S.S.

La moglie, il figlio, la nuora e la nipote Elsa e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo da via Saluzzo 59. Non si accettano fiori. Si ringraziano quanti vorranno associarsi al loro dolore.
Torino, 15 marzo 1933.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gastaldi Maria ved. Garis

Ne danno il doloroso annuncio i figli Magno colla consorte Silvestro Maria e figli Giacomo colla consorte Gastaldi Maria, Stefano colla consorte Destrari Teodolinda e bimbi Mario; Stefano; la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 16,30 partendo da via Stradella 153. Non fiori ma beneficenza.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, confortato dai sacramenti, è spirato l'

Avv. Comm. Adolfo Remondini

La figlia adottiva Anna, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Giulia ne danno l'annunzio triste.
La sepoltura, senza fiori, avrà luogo venerdì 17 corr., alle ore 16,30 partendo da via Ormea 57.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Olivero Fontana & C., partecipa con dolore l'immatura perdita della Signorina 14181

JURA MERCEDES

amata sorella del suo Amministratore.
La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 14,30, partendo da via Bidone, 32.

Nel primo doloroso anniversario della perdita della compianta

TERESA BESTONSO
Ved. RICHIARDI

la Messa di Suffragio avrà luogo in Settimo Torinese il 18 corr. alle ore 10, ed in Torino nella Parrocchia Immacolata Concezione (via S. Donato) il 21 corr., alle ore 10. La figlia, riconoscente, ringrazia le persone buone che prenderanno parte alla mesta funzione.
Torino, 18 febbraio 1933. 14168

Sabato 18 corr. alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata verrà celebrata una Messa di Trigesimo in memoria della compianta

Maria-Luisa Carron-Cova

La famiglia ringrazia chi s'unirà nella preghiera e nel ricordo. 14180

Nella trigesima della morte di

Luigi Scrofani Sciacca

avrà luogo nella Chiesa del Corpus Domini una Messa alle ore 9,30 di venerdì 17 corr. La famiglia ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere.
Castellano & C. Tel. 41-288. Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Sabato 18, primo anniversario della dolorosa perdita di MARGHERITA ROUX BELLEZZA, verranno celebrate, in suffragio dell'anima Sua, Messe consecutive dalle ore 9,30 alle 11 nella chiesa di San Carlo. Il marito ringrazia quanti si uniranno a lui nella preghiera e nel ricordo. 14102

In memoria del compianto PASSONI FILIPPO, verrà celebrata venerdì 17 corr. ore 9,30, nella Parrocchia di Santa Barbara, una Messa anniversaria. La vedova ed i figli ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera e nel ricordo. 14093

Giovedì 16 corr. mese, alle ore 9, in San Giovanni Evangelista, si celebrerà un modesto funerale per suffragare l'anima eletta del Salesiano D. ANTONIO GRADINATI. 14104

Sabato 18 corrente, primo anniversario della dolorosa perdita del compianto MILINO CASALEGNO, nella Chiesa Parrocchiale di Bassi, alle ore 9,30, verrà celebrata Messa di suffragio. La vedova e congiunti, nell'immutato dolore, ringraziano quanti vorranno unirsi ad essi nel ricordo e nella preghiera. 14163

Sabato 18 corrente, dalle ore 8,30 alle 11, verranno celebrate, nel Duomo di Biella, Messe di suffragio per il compianto Ing. GIULIO AJMONE. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera.

ILLUSTRAZIONI DEL PIEMONTE PITTORESCO

L'AFFRESCO DELLA CHIESA DI RIVA VALDOBBIA

Il Campionato calcistico studentesco

LA SQUADRA DELL'ISTITUTO «RICALDONE»

LA SQUADRA DELL'ISTITUTO «SOMMEILLER»

La pagina della montagna

In giro pei monti del Vallese

A scendere il Furggenjoch, sotto certi aspetti può essere vantaggioso, specie se il cielo è sereno e di nebbia non c'è un buffo; ma sotto certi altri (e forse sono di più) non molto. E' una camminata da far cautamente e con gli occhi in mano. La neve è fresca: caduta forse due notti fa. In alto, sulla cresta, illude il buon uomo che vi cammina sopra e gli lascia un bel filo di speranza da cullare, fino a che è costretto a togliersi il sacco e a sfilar la picozza. Allora di speranze non se ne parla più. La gamba affonda in tutto lo strato fresco e sotto, sul duro della vecchia crosta, i ramponi non mordono affatto.

— Stiamo attenti qui — mi dice un compagno — perchè si «parte» con pochi sforzi!

Non ha torto lui, ed uso com'è a questi scherzi di cattivo gusto, scende calmo misurando la lunghezza dei passi. Va giù gobbo con quel saccone da venti chili sulla schiena e ogni tanto si volta a guardarmi. Non so se voglia chiedermi qualcosa: certo ha un'aria interrogativa.

Io lo seguo nelle piste fonde, meno sicuro di lui, chè le buche si allungano sotto il mio peso e mi fan tenere i nervi tesi. Non per lo sforzo; ma per l'illusione che in questo modo, la neve che mi sostiene, stia attaccata alla suola della scarpa e non ceda ancora di più.

Quando alzo la gamba, una palata di farina bianca salta verso il basso e via così, si forma un fiumicciattolo denso che, come una schiuma, scende lentamente il canalone.

In basso, sopra certi seracchi mezzi nascosti, c'è una strozzatura, marcata da due roccioni coperti. Lì, si convoglia tutto il filone per riallargarsi poi e continuare in silenzio.

— Fèrmati un momento e lasciami passare dall'altra parte, chè altrimenti mi regali una doccia fresca.

Mi fermo. Il «Coq» passa e piega a destra. Poi con una teoria di fossette in fila, pel massimo pendio, va fino alle rocce. Sono in quattro file affiancate che si riuniscono in una, ancora più a destra entro il versante roccioso.

Gli sci sulle spalle oscillano ogni tanto e mi ricordano l'equilibrio instabile. Il sacco, buon compagno, si aggrappa alle mie spalle con un grande affetto e il suo attaccamento a tratti mi fa male: l'affetto tante volte è un gran peso per l'uomo!

Alla base della parete rocciosa coperta di buona neve fresca, il terreno è pasticciato da qualcuno che è partito di già. Una scia lunghissima sembra la bava di un ragno adagiata sul ghiacciaio uniforme. Al suo campo due punti neri, vicini, sono i due ragni che vanno e che filano. «Coq» armeggia per calzare gli sci e togliersi la neve dai calzettoni.

— Vuoi una buccia d'arancio?

Partiamo assieme scivolando sul filo. I due nostri compagni sono molto lontani ed in Isvizzera direbbero che è come noi avessimo valicato il Furggenjoch.

La parete Est del Cervino è molto bianca e sembra molto dritta anche alla base. «Coq» sa che è una gran bella illusione ottica, questo scivolo bianco sotto la spalla. Poi su, più sopra, dev'essere un osso! Lui è arrivato, con due compagni, l'inverno scorso fino alla cengia Mummery, sotto il salto finale e l'intenzione, era una buona intenzione davvero! Solo che, in inverno, realizzare non è cosa semplice come in estate: giornate corte, freddi intensi ed insperati, condizioni di terreno per neve molle o ghiaccio durissimo, ostili oltre il logico e il ragionevole, sono elementi che ostacolano decisamente tutti i più fermi propositi. E credo che il mio compagno pensasse proprio a questo, mentre scendendo davanti a me, non staccava lo sguardo da quel quadretto così benigno a guardarlo da distante.

A un tratto si volse ancora e, alzando un bastoncino verso lassù, a indicar la punta che fumava, fece una piroetta e si sprofondò nella neve soffice e capace.

— In cima, ci siam saliti lo stesso però: dalla Cresta dell'Hörnli, per l'ultimo tratto; ma anche così è stata sempre una prima ascensione invernale. Almeno senza guide!

— E i primi salitori della Est, hanno poi seguita la vostra stessa strada, nel tratto di parete fino alla cengia Mummery?

— Eh, sì. D'altronde questo tratto concede tanto spazio per spostarsi a destra o a sinistra del nostro percorso, che credo non sia neppure necessario metterselo bene in mente, per salirlo.

Tutto questo discorso, «Coq» lo fece con un'aria da pascià adraiato in un soffice divano, che gli rinfrescava tutto il corpo. Poi riprendemmo ad andare.

L'albergo dell'Hörnli è vicino la capannetta dello Schweizer Alpen Club, dormivano con tutti i loro occhi chiusi, accovacciati alla base del gran costolone. Più in basso, l'hôtel dello Schwarzsee, dormiva anche lui. Dormono tutti d'inverno in montagna?

Gli alpinisti certo, se salire quassù vuol dire esser svegli, hanno gran sonno addosso in queste stagioni. Gran peccato davvero per i monti; ma (è un egoismo che è duro da togliere) gran consolazione per noi.

Scivoliamo bene oltre lo Schwarzsee, e giungiamo allo Staffelalp in un momento. Sì; un momento per modo di dire, chè il viaggio non è quello dell'arto, nè il giro del campanile. Con quei sacchi e quegli arnesi poi, così attaccaticci e... affettuosi!

Uno dei due compagni ch'era davanti a noi, ci aspetta, con un thè caldo che fuma.

Dar da bere agli assetati. Dare del buon thè caldo a chi scende dallo Schwarzsee! L'amico sa bene i comandamenti ed i precetti cristiani.

— E l'altro dov'è?

— Partito! Ha addosso una smania che a toglierla ci vorrà la salita dello Zmuttgletscher! vedrai che gli passerà!

Stendiamo ad asciugare le pelli di foca che avevamo riposte nel sacco. Non so se le asciugò il sole o l'aria gelida del pomeriggio, che ormai andava verso la sera.

Le calziamo poi agli sci e andiamo. C'è ancora da scendere un po' verso il centro della valle in direzione ovest; verso la testata del gran Ghiacciaio di Zmutt.

Troviamo dell'acqua che gorgoglia, prima di iniziar la salita, e malgrado i propositi di non perder tempo e di filar via, non sappiamo resistere. Vediamo però che anche l'uomo di punta, lo «Smanioso» ha sacrificato un po' della sua esuberanza per dissetarsi. E cominciamo di qui la lenta ed estenuante e monotona salita delle interminabili morene e degli infiniti falsi piani.

Il sole se ne va, dietro la Dent Blanche. Ora, al nostro fianco, la parete Nord del Cervino ci guarda terribilmente. Pensiamo senza volerlo alla Est, e ci viene naturale il confronto. A prima impressione (e forse anche ad ultima) questa grande muraglia meravigliosa non regge confronti.

E' molto più impressionante e più truce della sorella del sole levante. Ricoperta quasi totalmente di un bianco grigio che la rende spettrale, essa ci mostra la sua verticalità gelida con un gesto di offerta generosa. Per voi! Tutta per voi! Non accettiamo. Troppo gentile signora! E saliamo ancora quando in basso verso Zermatt il fondo valle s'è fatto di piombo e di rosa, giallo si son tinte le punte dei Mischabel e i colli dell'Adlerpass.

Il viaggio è lungo e le soste rarissime. Meglio avanzare con passo continuo se pure un po' stanco e cercar di giungere, con la luce, più avanti possibile, verso la Schoenbühl.

Ma la notte ci coglie troppo presto ancora. Dobbiamo scendere una cresta della morena e tagliarla perpendicolarmente, perchè il nostro amico ch'è passato davanti a noi ha creduto bene di lasciar la giusta via (che d'inverno oltrepassa in basso il rifugio e fa un gran giro verso lo Stockye e la parte bassa del ghiacciaio che scende dalla Dent Blanche per entrare da ovest in capanna) e salire per la via estiva.

— Hai la lanterna?

Accendo e riprendiamo a salire.

La fatica mi fa rallentare l'andatura. In alto un lume brilla fuori della Schoenbühl. Il primo è giunto e ci grida che la strada è buona, che possiamo proseguire tranquilli.

— Dobbiamo togliere gli sci, poi?

— Sì; ma per poco. Tenèteli sciolti chè si devono rimettere.

Alle dieci di notte siamo tutti al caldo con i piedi asciutti entro i grossi «sabots», con i mano una scodella di thè che fuma, con nel corpo una voglia matta d'andare a dormire.

— Che tempo fa fuori?

Tutta la notte abbiamo riposato come dei sassi di gran volume, sul greto di un torrente.

Chi spera per domani? Forse sognando speriamo tutti un gran sereno e un gran cielo azzurro!

TONI ORTELLI

Sottosez. A. Sella del C.A.I.

Nelle ultime domeniche la Sottosezione «Q. Sella» del C. A. I. di Torino portò i suoi soci nell'alta Valle di Susa, dove, con il favore del bel tempo, vennero effettuate numerose gite sciistiche ed alcune belle ascensioni.

Una numerosa comitiva da Sauze d'Oulx per il Colle Bourget, il Monte Moncrons, raggiungeva il Monte Genevris verso le ore 11, dove sostava per la colazione. Di qui, mentre una parte dei gitanti iniziava il ritorno a Sauze, passando per il Triplex e la Capanna Kind, l'altra si portava a Rouilles, passando per il Sestrières. Il giorno dopo questo gruppo saliva la Punta Dormillouse, discendendo, alla Capanna Mautino e quindi a Clavières.

Si rammenta che la «Q. Sella» ha in preparazione per i giorni 18 e 19 corr. una bella gita sciistica in Valle Stretta. Verrà raggiunto, tempo permettendo, il Colle Laval (m. 2836) posto nel punto più occidentale del confine italo-francese.

Le manifestazioni sciistiche di domenica e quelle rinviate

Al Colle del Sestrières: *Prove per i brevetti di sciatore dopolavorista, organizzate dal Dopolavoro Provinciale di Torino.*

A Balme: *Disputa del Trofeo Musso e Venini, gare di salto e discesa riservate agli allievi e juniores, organizzate dallo Sci Club Torino.*

A Vinadio: *Coppa Valle Stura, gara di fondo di Km. 20, individuale, con classifica a squadre, organizzata dallo S. C. Valle Stura di Vinadio.*

Ad Oropa: *Campionati sociali dello Sci Club Biella.*

Sono state pertanto rinviate la gara internazionale di salto per il Trofeo Gancia, che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima a Clavières, e la gara di fondo a squadre per la Coppa Pian della Mussa.

La discesa cronometrata del M. Sises

In vista delle prossime gare internazionali di discesa libera ed obbligata del Colle del Sestrières, fervono colà gli allenamenti dei varî concorrenti.

Domenica scorsa pertanto il torinese Mascero riusciva a battere il record della discesa libera dal Monte Sises, stabilendo il magnifico tempo di 2' e 5". Altri discesisti hanno stabilito ottimi tempi, e precisamente Holzner in 2'12", Pè d'Oulx 2'41", Caroni in 2'40".

Sabato scorso era stato tentato di stabilire un record al disotto dei due minuti, e saranno in tensione gli accoronati Giacomin, Mery di Milano, Borletti. Se la prova riuscirà sulla pista del Sises si saranno anche battuti i 60 Km. orari di media.

Rognosa di Sestrières dal Colle Bourget

LA MARMOLADA (m. 3259), *regina delle Dolomiti, sarà mèta, nei giorni 24 e 25 marzo, di un'interessante gita sociale sciistica della Sezione di Torino del C.A.I. La linea punteggiata indica la via invernale con gli sci; la linea con tinua, il percorso estivo.*

ALPINISMO

II. - Classificazioni e valori

Dopo quanto ho detto nella prima parte di questa breve trattazione generale sull'Alpinismo (*Stampa della Sera* del 9 corr.) riesce naturale il dover pensare che dal momento che l'azione è solo dell'alpinista arbitrariamente scelta, e decisa, volta per volta, e senza costrizione alcuna, essa deve essere tale da opporre alla di lui abilità (maturità e preparazione) soltanto quel genere e quel tipo di difficoltà che da lui possono essere comodamente superate — perchè, dato l'ambiente e i molti imprevisti, tali difficoltà devono in preventivo essere per lo meno considerate doppie. Ben si comprende dunque che per una valutazione esatta delle energie e della capacità che possono essere richieste all'alpinista da una qualunque impresa alpinistica occorre a priori conoscere quelle richieste che la medesima ascensione presenta quando le condizioni del terreno sono normali — è necessario cioè che quella ascensione, come le altre consimili, sia prima stata da altri giustamente classificata e valutata. Ecco dunque che in certo qual modo le varie ascensioni di ogni gruppo montuoso vengono ad essere catalogate con cura e con criterio.

E' poi l'alpinista che deve decidere, chè veramente soltanto lui può rispondere volta per volta con precisione sulle proprie possibilità.

Ed il sapere volta per volta riconoscere con esattezza il proprio grado di abilità, è certo la miglior dote di un alpinista, e ne rappresenta il vero grado di maturità.

La prima classificazione

Un tempo (sino cioè ad una decina di anni addietro — giacchè è perfettamente inutile rompersi il capo per spiegare con frasi iperboliche il progresso dell'alpinismo anche in Italia, tanto per chiuderlo fuori dalla cerchia delle altre manifestazioni nazionali) si salivano le montagne direi quasi individualmente e senza alcuna prevenzione, nè preciso ordinamento estetico. Gli alpinisti erano degli originali innamorati, che ben sovente non si preoccupavano affatto di valutare le loro stesse imprese — delle quali non ritenevano talvolta nemmeno il caso di parlare agli altri. Erano considerati dei maniaci — dei pazzi — e come tali accettavano forse di apparire pur di essere lasciati in pace da tutti quelli che si ritenevano dei furbi semplicemente perchè, rimanendo al piano, non costringevano il loro corpo a fatiche nè si esponevano a pericoli, che dicevano, inutili.

Che potevan servire in quel tempo una graduazione delle difficoltà: una scala di valori? Le uniche classificazioni erano «*facile*» e «*difficile*». Questi due termini avevano però un relativo; ciò che è come dire che si prestavano ugualmente bene a tutti i casi e per tutti i salitori, pur conservando l'autorità di costringere l'immaturo a limitarsi al «primo» ed all'esperto di affrontare con tranquillità anche il «secondo». Dico questo soltanto perchè da parte di alcuni alpinisti-scrittori (taluno forse più scrittore che non alpinista) venne ultimamente affermato, presso a poco con sicurezza, su quotidiani e su periodici, che lo stabilire la vera difficoltà delle imprese (arrampicate) alpinistiche ha segnato il crollo del vecchio alpinismo dell'anteguerra, ossia del vecchio falso criterio che muoveva gli alpinisti di allora. Ciò non è affatto vero, e mi piace qui affermarlo in modo assoluto.

Ci sarebbe da scrivere molto forse in proposito (son sicuro che ogni vecchio alpinista avrebbe qualche cosa da raccontare) — mi limito però a ricordare che negli anni lontani che precedettero l'epoca della guerra — e prima ancora che da Monaco di Baviera Paolo Preuss lanciasse la nuova scintilla del progresso — anche da parte di alpinisti italiani senza guide (Piemontesi, Veneti, Triestini e Trentini) venivano compiute salite (arrampicate) ancor oggi classificate nel quarto grado (molto difficile) — senza contare che molte volte si trattava per di più di prime salite.

Scala delle difficoltà

Ma veniamo invece a considerare con maggiore interesse la questione delle classificazioni e la stabilita «scala delle difficoltà». Non ritengo necessario ricordare che detta scala (creata dai migliori esponenti (competenti) dell'alpinismo tedesco) varia i suoi gradi di difficoltà tra i numeri uno e sei.

L'uno indica la salita alpinisticamente facile in modo assoluto (esempio che tutti conoscono in Piemonte: *L'Uja di Mondrone per la via comune*). *Il sei indica invece il limite del possibile* (esempio in Piemonte: *la cresta sud dell'Aiguille Noire de Peterey*); e gli altri quattro numeri intermedi classificano a sommi capi le difficoltà opposte da quelle ascensioni che si avvicinano più all'una od all'altra delle due convenute estremità della scala.

Il due potrebbe per esempio essere assegnato alla cresta nord dell'Uja di Mondrone — il tre alla parete sud della Punta Questa dei Serous — il quattro alla via comune del Grépon ed il cinque alla parete est dello stesso Grépon. (Di queste salite nominate lo scrivente non conosce che le prime tre — assicurazioni di amici gli permettono però di poter così classificare anche le altre due). Tali classificazioni sono assolute però e non si possono applicare che alle difficoltà opposte dalle ascensioni che si svolgono esclusivamente su pareti e creste rocciose, ove cioè esse difficoltà non possono subire che momentanee e non rilevanti alterazioni. Per il Piemonte, dunque, queste classificazioni in scala non hanno che un'importanza parziale e relativa — che la maggior raccolta di meravigliose imprese alpinistiche è rappresentata appunto da quelle ascensioni a traverso che si svolgono nel più completo ambiente alpinistico — spesso al di sopra dei quattromila metri — ove le condizioni sono talmente mutevoli da impedire talvolta anche la più elastica previsione, e quindi ogni esatta valutazione delle difficoltà che il terreno può offrire (opporre) al salitore.

Ma la grande ascensione spesso oppone delle difficoltà di principio tali da escludere tanto la possibilità come pure la necessità e l'opportunità di una riduzione in scala delle stesse. La grande ascensione è riservata cioè solo al grande alpinista, al maturo, al perfetto conoscitore di montagne più che non all'audace intraprendente e capriccioso scalatore di vertiginose pareti.

Qual'è comunque il vero concetto della «scala delle difficoltà»? Leviamoci prima di tutto dalla mente che esso possa essere legato al salitore (si noti che non dico all'alpinista), allo scopo di stabilirne semplicemente il valore. Questo sarebbe invero un ben meschino compito — chè quasi sempre elastico nei risultati — comunque sempre molto relativi — e perciò in sostanza quasi ridicolo — senza contare che falserebbe di sana pianta lo scopo dell'alpinismo. La classificazione in gradi delle difficoltà ha, o per lo meno tende ad avere ed in avvenire certamente avrà, un carattere assoluto. Si riferisce perciò unicamente all'assoluto — all'insindacabile — all'indiscutibile, ossia alla costruzione naturale che ha forma costante in modo continuo. Ciò non toglie che tale possa dimostrarsi anche la tempra dell'alpinista — sarebbe questi in tal caso un maturo alpinista, anche se non un «asso» di valore acrobatico (intendo dire con ciò: anche se le sue imprese non toccano, per difficoltà in gradi, che il terzo o il quarto grado).

Nè la classificazione in parola può prestarsi in alcun modo riferita all'impresa alpinistica, badate al genere — al tipo di difficoltà opposto dalla salita ed in particolare, e principalmente, dall'arrampicata richiesta nel corso di quella. (Se la valutazione venisse riferita all'impresa, come inevitabilmente infatti la difficoltà di quella, bensì colui che la compie).

I Gradi

Mentre le difficoltà classificate nel primo grado non richiedono al salitore, si può dire, che gambe, polmoni, e resistenza — nessuna particolare preparazione alpinistica, nè sportiva dunque — e quelle classificate nel secondo, oltre a quelle che sono richieste dalle difficoltà del primo, anche una discreta elasticità generale ed una certa disposizione, o preparazione alpinistica (occhio — senso di misura, ecc.); quelle classificate nel terzo incominciano invece ad escludere la grande massa dei semplici comuni alpinisti, giacchè li costringerebbero a movimenti e manovre che richiedono in misura assai più pronunciata (atletica sportiva) quelle doti che già mediocremente sono richieste dalle precedenti del secondo grado.

Il quarto grado segna la vera forma classica — accademica dell'alpinismo generico — ossia incomincia a richiedere al salitore non comuni doti di concezione (alpinistica) e di movimento (atletica); *il quinto grado*, oltre alle precedenti, richiede poi come indispensabili una *razionale* e *fine* preparazione (anche attitudine) generale, ossia: *atletica, nervosa, psichica, ecc. ecc.* Il *sesto grado*, infine, oltre a tutte le *precedenti perfezionate al massimo*, richiede anche che il *soggetto* (alpinista, arrampicatore) venga a *trovarsi nelle migliori* (eccezionali) *condizioni di animo* (serenità assoluta), e di corpo (*ottima efficienza di tutti gli organi particolarmente interessati, ottima forma ecc.*).

Aggiungo poi che mentre sino alle difficoltà di *quarto grado* (*molto difficile*) il soggetto (arrampicatore) procede di persona, per quelle del quinto e del sesto egli deve ricorrere sovente all'assicurazione *del chiodo* (viene dunque a difettare il fattore statico — l'azione manca cioè di equilibrio — ciò che dovrebbe essere escluso nell'azione alpinistica). E taluno «i puristi» infatti lo escluse a pieni polmoni. Ma no, invece! Non dobbiamo escludere nulla se vogliamo che l'alpinismo continui a vivere, cioè a progredire. E' forse del resto solo questione di tempo. Vi giungeranno i nostri discepoli se noi sapremo ben prepararli. *L'arrampicata è forse l'espressione più audacemente artistica — la più vera — la più forte e nel contempo la più giovane — la più gentile dell'alpinismo; perchè dunque costringerla a priori? Perchè considerarne con troppa severità gli esponenti e gli amatori?*

E' errato quindi pensare e dire che gli «arrampicatori» sentano l'alpinismo solo come un audace superamento di difficoltà, siano degli inferiori nel senso spirituale e morale della di esso comprensione generica.

Neppure è esatto, mi sembra, il definirli semplicemente: «i più bravi» (aggettivo improprio questo — usato anche nel linguaggio comune con troppa facilità — chè troppo lontani muoviamo dall'ambiente entro il quale si verificano quelle azioni cui esso vorrebbe prodigamente riferirsi). Sarebbe più opportuno ed anche più proprio dirli: «*i più perfetti, i più abili realizzatori*» — o quanto meno «*i migliori arrampicatori*» — e, senza tante circonvoluzioni di parole, ammirarli stupoosamente ed esserne orgogliosi anche, pensandoli parte di noi stessi, chè strumenti del nostro stesso intimo recondito sentire gli alpinisti. Essi sono indubbiamente delle eccezioni — e rappresentano il valore e il valore della nostra epoca, molto di più e molto meglio di quanto non lo possano le parole (comprese le mie presenti) —; le loro gesta vogliono precisare il potere del nostro sangue e del nostro sentire di alpinisti, in modo molto più concreto e preciso di quanto non riescano a farlo le bellissime frasi (le mie presenti comprese, per quanto non certo bellissime).

Alpinismo è tremenda passione

cari amici — è grande, è indomito amore. E' il tendere di tutto in noi stessi verso un qualche cosa di assoluto astratto, che noi non riusciamo a ben precisare (se questo è l'intimo vero tormento, è forse anche l'unica vera gioia dell'alpinista), ma che comunque fortemente noi sentiamo di poter avvicinare e forse anche di poter raggiungere. La mente di tutti i grandi alpinisti passati e presenti, si arrovella fieramente a questo punto, forse a precisarsi: Dio, superuomo, sole, luce, divenire, verità ecc. ecc. — Ma invece no! — o amici. — Meglio è rimanere nell'incertezza! Che ci può essere infatti di più bello di questa indeterminatezza? — Ognuno pensi ciò che vuole, ma quando egli decide di muovere il suo passo verso le Dee montagne, si assicuri che tutto di lui sia legato all'azione che egli sta per compiere: si renda cioè per *vivere* — soltanto per vivere ed unicamente per vivere la sua stessa azione. Soltanto allora egli potrà godere — pericolosamente godere — ma fieramente godere — una veramente godere — ed in tutta la loro ampiezza, come in tutta la loro grandiosa verità — e la montagna e la vita. Soltanto allora egli potrà sentirsi alpinista.

VITTORIO CESA DE MARCHI.

PRIMI CONTATTI : CON LA NEVE :

LA FRECCIA

IL COLPO

L'ESPLOSIONE

Programmi di gare e di gite

La nuova Commissione gite sociali del Club Alpino

Il presidente della Sezione di Torino del C.A.I., senatore ing. Giuseppe Brezzi, ha parzialmente rinnovato il Consiglio Direttivo Sezionale che è stato approvato da S. E. Manaresi in occasione della sua recente venuta a Torino. A far parte della Direzione venne chiamato il dottor Mario Borelli, affidandogli la presidenza della Commissione gite sociali.

Il valoroso «accademico» ha subito scelto i propri collaboratori, tutti valenti e noti alpinisti che dànno il miglior affidamento per la preparazione e l'effettuazione di un serio programma di gite. La Commissione si riunirà prossimamente per la definizione del calendario per la prossima stagione di primavera-estate.

Frattanto, per la seconda metà di marzo e per aprile, venne formato un piano di escursioni ed ascensioni sciistiche che presentano il massimo interesse.

Domenica, 19 marzo - Gita sciistica al Colle Tovetto

Dopo le puntate nelle Valli del Cuneese e verso mete poco frequentate della Valle d'Aosta, la Sezione di Torino invita i suoi sciatori per domenica fra i monti di Balme. Dal 18 dicembre, nella qual data fu compiuta la salita sciistica della Punta Tumlet, sopra Usseglio, il Club Alpino non è più ritornato nelle Valli di Lanzo.

Il Colle del Tovetto è una bellissima gita che fa conoscere una zona sciistica scarsamente nota, ove la neve è tuttora abbondante: essa fu descritta nella «Pagina della montagna» di giovedì scorso.

Partenza da Torino (Ferrovia di Lanzo), ore 6,40, in treno a Ceres donde in auto a Balme. Arr. 9,15; proseguimento per il Piano della Mussa (Casa Sciatori C.A.I.), il Vallone d'Arnas fino al Colle del Tovetto (m. 2169) e, facoltativo), fino al Colle del Tovo (m. 2290). Ritorno a Balme nel pomeriggio per assistere alle gare di salto pel Trofeo Medaglie d'Oro Musso e Venini; partenza ore 18,40. Torino arrivo ore 21,27. Quota d'iscrizione L. 16,50. Direttore di gita: Eugenio Ferreri.

Gita sciistica al Monte Marmolada (m. 3259)

Sabato e Domenica 25 e 26 Marzo

COMITIVA A:

Venerdì 24 marzo: Ritrovo stazione P. N. ore 20, part. ore 20,55, in ferrovia a Verona, arr. 1,59, pernottamento.

Sabato 1.o aprile: Verona, partenza 9,15, Ora arr. 11,46, part. 12,40, in ferrovia per Cavalese a Predazzo (m. 1008), arr. ore 14,46, proseguimento in auto per Vigo di Fassa (m. 1323) a Canazei (m. 1465), arr. 16, salita in ore 2,45 al Rifugio Fedaja (m. 2045), cena e pernottamento.

Domenica 2 aprile: ascensione in sci alla Marmolada (Punta Rocca, metri 3259) ore 4, ritorno a Canazei, partenza in auto, ore 17,30, Predazzo arrivo ore 18,30, partenza ore 19,45, in ferrovia ad Ora, arrivo ore 22. *Gruppo A:* partenza 23,5, Torino P. S., arrivo 9,21; P. N. 9,34 del lunedì. *Gruppo B:* pernottamento ad Ora, partenza 6,11 del lunedì, Torino, arr. 16,7.

COMITIVA B:

Programma come per la comitiva A fino a Canazei; cena e pernottamento in albergo.

Domenica 2 aprile: passeggiate con o senza sci in Val Contrin, al Rifugio Venezia ed al Passo di Fedaja, al Passo Pordoi, ecc. Ritorno a Torino, come per la comitiva A.

Quota: Comitive A e B: L. 125 (approssimativa, vi potranno essere lievi differenze, secondo il numero dei partecipanti); comprende: viaggio, pernottamento a Verona, cena e pernottamento, caffè-latte al Rifugio (Comitiva A) od a Canazei (Comitiva B), cena a Predazzo. Per il pernottamento ad Ora, la domenica sera supplemento di L. 10.

Avvertenze: 1. Le iscrizioni (limitate a 30 per la comitiva A, a 45 per la comitiva B) si ricevono fino alle ore 12 di giovedì 30 marzo: i soci ordinari della sezione di Torino che si iscriveranno entro il 27 marzo, avranno diritto di precedenza nelle iscrizioni.

Alta Valle Po: 9 aprile

In relazione allo stato della neve, la meta sarà scelta a quota più o meno elevata. Probabilmente, raggiunto il Rifugio Q. Sella al Lago Grande, verrà salito il Viso Mozzo (m. 3050). Il programma particolareggiato sarà pubblicato in seguito.

Traversata dell'Oberland bernese

E' confermata l'effettuazione di questa magnifica gita dal 21 al 25 aprile. Ecco il programma di massima: 1.o giorno, da Torino per il Sempione ed il Lötschberg ad Interlaken; 2.o giorno, in ferrovia ed in funicolare allo Jungfraujoch (m. 3450), poi con gli sci all'Obere Mönchjoch (m. 3618), discesa per il ghiacciaio della Jungfrau alla Concordia Platz, donde un gruppo di 40 sciatori si porterà a pernottare alla Capanna Concordia (m. 2870), mentre altri 40 saliranno alla Lötschenlücke (m. 3204) ed alla Capanna Egon von Steiger; 3.o giorno, salita dell'Ebnefluh (m. 3964) e discesa per la Lötschenthal a Goppenstein, donde in ferrovia ritorno a Torino.

Oltre a questa comitiva sciistico-alpinistica, ve ne sarà pure una sciistico-turistica. La quota è preventivata in lire 250; sarà concesso il passaporto collettivo.

Trofeo Musso e Venini

Balme - 19 Marzo

Il bellissimo Trofeo, intitolato alla memoria delle medaglie d'oro Musso e Venini, sarà disputato domenica sulle nevi di Balme, fra i giovani sciatori piemontesi.

L'alto significato della gara, ideata dal glorioso sodalizio del Nastro Azzurro, impegnerà moralmente la migliore gioventù regionale, nel bel cimentarsi cimento.

La classifica combinata sarà data dai risultati delle due distinte prove di discesa e di salto. La gara di discesa avrà la partenza dalla base del Monte Tovetto, passerà per le pendici del Roc Neir, sovrastanti il Piano della Mussa, toccherà i margini del Pian Rastello, arrivando al traguardo posto presso il Ponte di Bogone dopo aver percorso, nell'ultimo tratto, la falda destra della valle, dove passa la vecchia mulattiera Balme-Piano della Mussa; la gara di salto si effettuerà invece sul trampolino-scuola, battezzato trampolino Musso e Venini.

Questa gara, benchè riservata alle categorie minori, riunirà certamente un lotto di corridori di indubbio valore; citeremo i nomi di Fracco, Reynaud e Castagneri campioni piemontesi di discesa, salto e della combinata allievi discesa: ed a questi, e per nulla inferiori, occorre aggiungere i Ferro-Famil ed i Bricco di Balme, classificati rispettivamente 5.o e 7.o nei campionati di salto Avanguardisti ad Asiago; gli Sigdolin-Ferron, Cabras e Golli dello S. C. Fraiteve; i Lanciani di Bardonecchia. Tutti questi giovani, in possesso di una tecnica, per questo genere di gara, che non ha riscontro nemmeno nei campioni della categoria superiore, conferiranno un tono di alto interesse e di emotività alla gara.

— Questa gara (l'unica nel suo genere che si disputi in Piemonte) giunge assai a proposito in questo periodo di letargo delle forze sciistiche regionali. Scomparsi dalle competizioni i Ferrera, i Pellissier, gli Hosta e i Faure, avviato verso il tramonto il Bachre sia pure conservando sprazzi dell'antico valore; non ancora bene impostati Sciligro e Ramella, la nostra regione per il momento è assente dalle più importanti gare di fondo, è sempre stata male rappresentata nelle gare di slalom, discesa e salto (se si esclude il periodo d'oro di Luigi Faure), nelle quali gli sciatori veneti vincono con grande superiorità; la preparazione sciistica dei nostri giovanissimi, attraverso tali generi di gare, deve poggiare unicamente sulla nuova generazione.

Balme, Sauze d'Oulx, Bardonecchia sono attualmente veri vivai di questi giovani campioni; domenica prossima, dati l'importanza morale della prova e lo speciale sistema di classifica, il vincitore sarà certamente un campione di sicuro avvenire, sul quale, in seguito, saranno riposte le speranze degli sciatori piemontesi.

Alla manifestazione, avevano data la loro adesione i maggiori Enti della provincia, fra i quali primeggia il valoroso Istituto del Nastro Azzurro, che patrocinia la gara organizzata dallo S. C. Torino, con la collaborazione dello S. C. Balme; l'organizzazione di tali Enti dà sicuro affidamento di buona riuscita.

In seguito ad accordi intercorsi fra il Consorzio Alberghiero di Balme, la Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo e il Servizio automobilistico Vigo, sono stati fissati i seguenti prezzi di favore per i gareggianti: pernottamento, colazione e pranzo a L. 12 complessive, viaggio 50 per cento di riduzione. I concorrenti dovranno iscriversi presso lo S. C. Torino e trovarsi in Balme nella serata di sabato.

Sezione U.G.E.T. del C.A.I.

Sabato e domenica prossima, 18 e 19 marzo, verrà effettuata la gita sciistica sociale alla punta Dormillouse (m. 2909), con il seguente programma orario:

Sabato 18 marzo: ritrovo alla Stazione di P. N. alle 19,30. Partenza in treno alle 20,5. Arrivo ad Oulx e proseguimento per Cesana in auto. Di qui a piedi per le Grange Sallier. Arrivo alle 24 circa. Pernottamento. — Domenica 19 marzo: Sveglia alle 5,30. Partenza alle 6,30. Al Colle Chabaud alle 7,30 ed in vetta alla Dormillouse alle 10 circa. Ritorno alle ore 11. Discesa per il Colle Chabaud, Capanna Mautino, il Col Saurel ed arrivo a Clavières. Partenza da Clavières alle 16,30, da Oulx alle 19,15 ed arrivo a Torino alle ore 21,5. Direttori di gita: signori Barra e Lupo.

Pure per domenica è organizzata la prima gita escursionistica dell'anno, avente per meta il Monte Musinè (m. 1150). Il relativo programma prevede la partenza da Torino (Stazione P. N.) domenica mattina alle ore sei. Arrivo ad Alpignano alle 7. Proseguimento a piedi per Caselette. Indi per la vetta del Musinè. Arrivo in vetta alle 11 circa. Ritorno alle 14, arrivo ad Alpignano alle 16,30 ed a Torino P. N. alle 20,52. Direttori di gita i signori Ferrarís e Massanza A.

Dopolavoro Pubblico Impiego

Hanno avuto luogo domenica scorsa, al Colle del Sestrières le gare sciatorie sociali su un percorso di circa 10 Km., tracciato dal maestro di sci Luigi Faure.

1. Vigna Armando (Dop. Istituto S. Paolo) in 34' 5"; 2. Orsi Filippo (Dop. Cassa Naz. Infortuni) in 36' 20"; 3. Baldi Savio (Cassa di Risparmio); 4. Pioco Eusebio; 5. Porpora Renato; 6. Ducco Giuseppe, ed altri 14 concorrenti in tempo massimo.

Gruppo Alpinisti Po

I Soci dopolavoristi sono invitati a partecipare alle prove per i brevetti di sciatore dopolavorista che avranno luogo domenica prossima al Colle del Sestrières, organizzate dal Dopolavoro Provinciale di Torino. Le relative iscrizioni dovranno essere effettuate presso la Sede sociale, in via della Basilica 5, domani sera, venerdì, dalle 21 alle 23.

Monte Triplex dal Colle Bourget

LA PESCA A CAVALLO SULLE COSTE DEL BELGIO

La cattura del pesce si compie in diverse maniere, e gli uomini hanno inventato, a tale scopo, certi ordigni che vanno dal semplice amo e dalla rete sino al rampone delle baleniere o alla freccia dei negri. I ramponi si lanciano tanto con la mano quanto con mezzi meccanici, talvolta anche col cannone; la pesca con la torcia e il tridente, formanò nella notte, sul Mediterraneo delle scene veramente pittoresche; il tiro con l'arco permette ai rivieraschi dei mari del Sud, ai polinesiani, di utilizzare la loro grande abilità, a dispetto delle incertezze derivanti dallo spostamento delle immagini dovuto alla rifrazione. Ma non occorre però recarsi molto lontano per contemplare le curiose maniere di pescare. Sulla costa belga, nei pressi di una piccola località denominata Coxide, gli abitanti vi hanno instaurata la pesca a cavallo. Le usuali barche hanno ceduto, in effetto, il loro posto ai cavalli, o, più spesso, ai muli. Questi, durante alcune determinate ore del giorno, si pongono a breve distanza dalla riva, senza perdere piede, ma lasciando che l'acqua affiori sino alle froge. Essi, a loro volta — come del resto fanno le barche in alto mare — rimorchiano delle larghe reti, nelle quali verrà preso il pesce. Rivestito di indumenti oleati e di un'ampia incerata, calzato di robuste scarpe o di lunghi stivaloni, il pescatore monta sulla bestia, con le ginocchia rialzate sino all'altezza del collo; questo montare all'« americana » s'impone a cagione delle gerle che pendono dai due fianchi del mulo e nelle quali si ammucchierà il pesce. La bardatura è completata da un collare e dalle tirelle, cui è attaccato il palo che servirà ad alleggiare la rete. Questa è immersa; i pescatori camminano in fila sino a quando la resistenza della trazione indica loro una buona presa. Essi ritornano allora verso la spiaggia, fanno cadere i pesci ancora vivi nelle ceste di vimini, e, da queste, li travasano nelle gerle. Fatto ciò la squadra si immerge di nuovo nelle onde e prosegue il suo lavoro fino al cadere del giorno. Venuta la sera, puliscono completamente le reti; poi, attraverso le dune deserte, ciascuno di loro ritorna alla sua modesta dimora nel villaggio rannicchiato in un'insenatura della costa. La sbarra orizzontale, disposta perpendicolarmente alla cavalcatura, e sostenente da ciascun lato una rete distesa, sembra una bilancia favorevole a chi sa quale forma d'equilibrio.

Degno di nota è il fatto che i muli resistono meravigliosamente alla dura fatica loro imposta. Tuffati durante lunghe ore nell'acqua, spesso ghiacciata, del mare del Nord, esposti — mentre i pescatori ritirano le reti — ai venti che, d'inverno, soffiano sulle dune, dovrebbero, in massa, morire di polmonite; ma invece il loro allenamento è tale che sopportano tutto, con vera pazienza, senza risentirne minimamente.

AGRICOLTURA E INDUSTRIA IN UNA LEZIONE DELL'ON. GINO OLIVETTI

Roma, giovedì sera.

L'Istituto nazionale fascista di Cultura ha organizzato un corso di lezioni sull'Italia economica. Questa sera l'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione nazionale fascista dell'industria italiana, ha tenuto la prima lezione parlando sul tema: « Agricoltura e industria ». Erano presenti rappresentanti del Governo e del Partito, deputati e senatori, personalità del campo economico e sindacale, studiosi e industriali, nonchè un folto gruppo di gentili signore.

L'on. Olivetti ha esordito accennando alle difficoltà dell'argomento, non senza notare, per altro, che tale difficoltà sarebbe stata molto maggiore in altri tempi, prima dell'avvento del Fascismo. Ha accennato quindi al contrasto che, in epoca lontana, esisteva anche in Italia tra l'agricoltura e l'industria ed alle polemiche suscitate svoltesi a tale riguardo. L'on. Olivetti ha poi passato in rassegna gli avvenimenti economici del secolo scorso e del principio di questo secolo, per giungere a tempi più vicini a noi e per rilevare l'opera iniziata e perseguita con costante passione dal Regime per la bonifica agraria. L'on. Olivetti ha celebrato il sistema corporativo italiano, che permette la valutazione di tutti i problemi al di sopra di interessi particolaristici, ed ha rilevato che le provvidenze escogitate dal Duce in tutti i campi della produzione hanno dato risultati tangibili. Egli ha anche dimostrato come non esistano contrasti tra agricoltura ed industria e come lo sviluppo dell'una rechi beneficio allo sviluppo dell'altra; e che, per quanto riguarda l'economia nazionale nel suo complesso, se l'agricoltura rappresenta sempre l'attività fondamentale, in quanto fornisce gli alimenti e le materie prime per il soddisfacimento dei bisogni essenziali del genere umano, l'industria rappresenta l'elemento dinamico in quanto ha in se stessa le maggiori possibilità di espansione e può, come tale, consentire un progressivo elevamento del tenore di vita della popolazione. L'armonico potenziamento di queste forze è stato possibile in Italia con precedenza sugli altri Paesi per la lungimirante visione del Duce.

La dotta lezione dell'on. Olivetti è stata alla fine vivamente applaudita.

MANIA ANTROPOFOGA DI UN BUCEFALO

Milano, giovedì sera.

Una clamorosa scena ha avuto per protagonista ieri, in viale Abruzzi, un cavallo attaccato a un carro. Il bucefalo appartiene al carrettiere Agostino Rama fu Michele, il quale suole venire da Paderno Dugnano a Milano per vendere nelle case la segatura di legno. Dovendo recare alcuni sacchi della sua merce a clienti abituali, ieri il Rama fermò il carro a lato del marciapiede, e, come s'usa, s'assicurò della tranquillità del cavallo apprestandogli davanti una capace cesta di fieno, nella quale l'animale ficcò ingordamente il muso.

Parve però presto che la solita pietanza venisse a noia all'animale, il quale rialzò il muso dalla cesta; e come vide passargli accanto un passante allungò repentinamente il collo verso di lui e gli addentò rabbiosamente un braccio. Con un grido di dolore e di spavento il passante si liberò con uno strattone dal morso e, senza curarsi della gente che gli si appressava per chiedergli che cosa gli fosse accaduto, si diede a fuggire a gambe levate.

Quasi nello stesso tempo, ignara dell'accaduto, passava lentamente vicino al cavallo, a braccio del marito, la signora Clementina Williamson, abitante nello stesso viale Abruzzi al numero 25. Come se la vide a tiro, l'antropofago animale ripetè il gesto e, con un potente morso, afferrò la signora a una spalla. Per poco la malcapitata non cadde a terra per lo sgomento; e fu sua fortuna che fra i denti dell'animale restasse un pezzo del soprabito, il che permise alla signora di liberarsi. Però l'acuto dolore che risentiva alla spalla la fece edotta che i denti della bestia avevano raggiunta la carne, come infatti apparve alla Guardia medica di porta Venezia, dove, più morta che viva, fu prontamente condotta dal marito, con un tassì.

Intanto intorno al cavallo, commentando lo strano caso e chiedendo insistentemente a chi appartenesse quell'indiavolato quadrupede, s'era fatto un capannello di gente, e fra i più giustamente sdegnati era un tale le cui accese proteste raccoglievano le generali approvazioni. Ma egli non ebbe tempo di compiacersi del successo delle sue recriminazioni perchè, vistoselo a un certo punto a portata dei denti, il cavallo gli afferrò rapido una spalla e se lo tirò contro, sbuffando e scalpitando.

A quella vista la gente fu svelta a mettersi a ragionevole distanza, mentre l'addentato, lasciando a sua volta un lembo di cappotto fra le fauci dell'irata bestia, poteva evitare più seri guai e allontanarsi bianco come un cencio. Nel frattempo era giunto il carrettiere, il quale al racconto delle gesta del cavallo restò stupefatto, assicurando che mai prima d'ora esso aveva manifestato istinti sì feroci e che quell'improvviso cannibalismo gli riusciva del tutto inspiegabile: finora l'animale s'era appagato soltanto del suo cibo naturale, l'aromatico fieno delle pianure lombarde. Ma tale stupefazione non gli evitò d'essere tradotto, con carro e cavallo, al vicino Mandamento, dove fu dichiarato in contravvenzione per aver abbandonato l'animale sulla strada e non aver provveduto a renderlo inoffensivo con una provvidenziale museruola.

MANIFESTAZIONI AVIATORIE A NOVARA

Novara, giovedì sera.

Per interessamento di S. E. il Prefetto e del Segretario federale, il Ministero dell'Aeronautica ha assegnato al nostro Aero Club una squadriglia militare per l'allenamento dei piloti della riserva con quattro apparecchi. I voli si svolgeranno al campo di aviazione di Cameri, che conta già 3 hangars capaci di contenere 12 apparecchi, con una eccellente linea di volo, già collaudata dai tecnici dell'aeronautica.

Sono in programma due grandi manifestazioni aviatorie coll'intervento dei più valorosi piloti e degli Aero Club del Piemonte.

RINVENUTO CADAVERE CON UN INVOLTO DI BIGLIETTI DI BANCA

Cuneo, giovedì sera.

Nel fienile di una cascina, in frazione San Giovanni di Trinità, ove la sera prima gli era stato concesso di coricarsi, è stato trovato cadavere un vecchio girovago, certo Matteo Beccaria, di 75 anni, da Mondovì.

Il Beccaria, che conduceva una vita di stenti, aveva sotto la camicia un involto di biglietti di banca di diverso taglio per una somma di seimila lire.

INIZIATIVE E PROVVIDENZE A PARMA IN FAVORE DELLA NUZIALITA'

Parma, giovedì sera.

Importanti iniziative e provvidenze a favore dell'Opera Maternità e Infanzia sono state disposte da S. E. il Prefetto, in accordo con le gerarchie locali.

A rimedio della deficienza di piccoli appartamenti di poco costo, S. E. il Prefetto ha disposto che 200 mila lire versate dagli enti cittadini siano consegnate all'Ente Case Popolari di Parma, che, aggiungendo all'offerta altre 355 mila lire, potrà mettere sul mercato ogni anno trenta appartamenti di tre camere, da locarsi a giovani bisognosi che abbiano contratto matrimonio entro l'anno. Il canone di affitto di tali appartamenti sarà di lire sessanta mensili.

Sono stati inoltre fissati cinquanta premi nuziali, da distribuirsi ai fascisti poveri che contraggano matrimonio dal 21 aprile in avanti. Tali premi saranno di lire cinquecento; alle coppie verrà pure fatto dono dell'anello nuziale, recante incisi il Fascio littorio e la data del matrimonio.

Fra le altre provvidenze, è stato disposto per l'invio di 125 bambini appartenenti a famiglie di disoccupati a colonie montane e marine, ed è stata assicurata la refezione a 750 bambini dell'Asilo infantile appartenenti alle famiglie dei disoccupati della nostra città.

LE RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE A SIRACUSA

Siracusa, giovedì sera.

Per la settima volta, nella prossima primavera, e precisamente dal 26 aprile all'11 maggio, il teatro greco di Siracusa, accoglierà un ciclo di rappresentazioni classiche. L'Istituto Nazionale del Dramma Antico, sotto la direzione del Presidente on. prof. Biagio Pace, ha già compiuta la preparazione artistica delle rappresentazioni di quest'anno.

Si rappresenteranno l'« *Ifigenia in Tauride* » di Euripide, prescelta per dare una continuazione all'« *Ifigenia in Aulide* », rappresentata nel 1930, e concludere così il ciclo tragico degli Atridi; e « *Le Trachinie* », una delle più significative per quanto meno note tragedie di Sofocle.

Le traduzioni delle due tragedie sono state affidate dall'Istituto a due illustri filologi: il sen. G. Alfredo Cesareo e il prof. Ettore Bignone. Oltre che nuove le traduzioni, nuovo sarà anche il commento musicale che accompagnerà lo svolgimento delle due tragedie. La partitura per l'« *Ifigenia in Tauride* » è stata composta dal maestro Giuseppe Mulè; e quella per le « *Trachinie* » dal maestro Ildebrando Pizzetti.

Come le altre volte, anche quest'anno per le scene e i costumi si è ricorsi a Duilio Cambellotti. Le scene concepite dal Cambellotti per l'« *Ifigenia* » e per le « *Trachinie* » si ricollegano per il loro sintetismo alle scene che egli ideò e costruì nel '22 per l'« *Edipo Re* » e per « *Le Baccanti* »; e per l'aspetto asimmetrico allo spettacolo delle « *Coefore* » del '21. Egli ha ideato un complesso di linee, di volumi e di toni cromatici, atti a formare l'ambiente di tutte e due i drammi. In questo ambiente entreranno a volta a volta altri volumi espressivi che lo trasformeranno per accogliere or l'uno or l'altro degli spettacoli. Quanto ai costumi, il Cambellotti, evitando fin dove era possibile l'ornamento che nella vastità del teatro si perderebbe, ha preferito ottenere degli effetti con la ricerca di forme e con i toni di colore.

Riguardo alla interpretazione, l'Istituto ha voluto quest'anno rivolgersi ad un organismo già esistente, anzichè riunire appositamente elementi disparati in una speciale Compagnia, come è stato fatto altre volte. La Compagnia prescelta è stata quella di Maria Melato, alla quale si aggiungerà per la parte di Ercole nelle « *Trachinie* » Annibale Ninchi.

Le danze saranno affidate alla signora Minnie Smolkova-Casella e alle sue allieve della scuola di Capodimonte.

Per la primavera siciliana il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito delle riduzioni ferroviarie del cinquanta per cento.

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' ESEGUITO GRATUITAMENTE DA FRAZIONISTI

Alessandria, giovedì sera.

Gli abitanti della frazione Rosignano hanno gratuitamente provveduto al trasporto di parecchie migliaia di metri cubi di terreno, colmando una vasta e profonda cava di tufo e facendo così sorgere un ampio piazzale nel concentrico della frazione. Detto piazzale è stato allacciato a più comoda via di circonvallazione, per essa costruita volontariamente.

Inoltre è stato abbattuto il terrapieno collinoso per la correzione di una curva stradale pericolosa, già causa di numerose disgrazie, e si è proceduto all'impianto di due pozzi pubblici alle frazioni Stevani e Barroni, con una spesa di circa diecimila lire. S. E. il Prefetto di Alessandria, edotto di tali prestazioni d'opera volontaria e contributi finanziari, ha espresso un encomio per le lodevoli iniziative, che dimostrano l'alto spirito di civismo che anima le nostre popolazioni rurali.

NUOVE PRESCRIZIONI TECNICHE DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Roma, giovedì sera.

La Libreria dello Stato ha pubblicato, in un volumetto di trentacinque pagine, le nuove « Prescrizioni generali tecniche » emanate dal Ministero delle Comunicazioni che annullano e sostituiscono le precedenti già in uso. Tali prescrizioni vanno applicate nei casi di attraversamenti e di parallelismi con condutture elettriche e con linee telegrafoniche, di ferrovie tramvie funicolari terrestri ed aeree, e per attraversamenti con condutture elettriche di linee elettriche in servizio di ferrovie e tramvie, oppure di linee telegrafoniche predisposte d'accordo fra le Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi e l'Ispettorato generale delle ferrovie tramvie ed automobili. La pubblicazione è in vendita presso la Libreria dello Stato in Roma, e nelle librerie sue depositarie esistenti nei capoluoghi di Provincia.

VITTIMA DI UN'ABILE TRUFFA ALL'AMERICANA

La Spezia, giovedì sera.

Vittima di una abilissima truffa all'americana è stato, oggi, il contadino dell'alta valle del Vara, Federico Giuffardi, di 60 anni, da Riccò del Golfo; giunto appena dalla Spezia il Giuffardi, allettato da un vistoso premio promessogli da due messeri che si dicevano incaricati di consegnare nelle mani di un avvocato un tesoro da loro scoperto 30 anni addietro, consegnava loro la somma di 1800 lire. Scomparsi i due individui, troppo tardi il Giuffardi si accorgeva del trucco e s'affrettava a narrare ai carabinieri l'accaduto.

TEATRI

Due scene della nuova commedia Tredici a tavola, di Egger e De Letraz, rappresentata ieri sera al Teatro di Torino dalla Za Bum N. 8.

TEATRO DI TORINO

Tredici a tavola di Egger e De Letraz

Ieri sera al « Teatro di Torino » la Compagnia Za-Bum N. 8 ha rappresentato la nuova commedia Tredici a tavola di Egger e De Letraz.

I tre atti sono stati rappresentati con garbo dalla Compagnia Za-Bum N. 8: graziosa ed espressiva Giuditta Rissone, che ha avuto momenti felici e divertenti; piacevole il Coop in una indovinata macchietta. Altrettanto può dirsi della Chellini e del Melnati. Il De Sica, con il suo fare un po' di buon ragazzo un po' di uomo galante e fatale, ottiene sempre consensi e simpatia. Bene tutti gli altri; e accurata, elegante la messa in scena. Ad ogni atto si sono rinnovati gli applausi.

ALFIERI

Questa sera: spettacolo in onore di Calò e Ruffini

Questa sera all'« Alfieri », con l'Accusa di Alsberg e Hesse, la Compagnia degli « spettacoli gialli » darà la sua recita d'addio in onore di Romano Calò e Sandro Ruffini.

Domani sera, com'è stato già annunziato, la Compagnia si trasferisce al « Vittorio Emanuele », ove debutterà col Laccio rosso di Edgar Wallace.

All'« Alfieri », domani sera, inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia di Ermete Zacconi.